Anno VIII - N. 2446 - Lire 25

Mercoledì 15 settembre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

CONCLUSI I COLLOQUI DEL MINISTRO INGLESE A ROMA

Eden assicura il suo intervento per affrettare l'accordo sul T.L.

Accolto dal Governo il progetto britannico dell'inserimento dell'Italia e della Germania nel Patto di Bruxelles come alternativa alla C. E. D. - Pieno accordo per la convocazione di una conferenza

Roma, 14

Nei due lunghi colloqui che Eden ha oggi avuto — stamane a Villa Madama col Ministro degli Esteri Piccioni e nel pomeriggio al Viminale col Presidente Scelba — sono stati esaminati, secondo le dichiarazioni rese in serata dallo stesso Ministro inglese, «i problemi che interessano i due paesi», termine che Eden ha voluto lasciare nel vago aggiungendo ai giornalisti: «Potete immaginare voi stessi quali sono», e sono naturalmente quello della sistemazione europea dopo il voto francese sulla CED e quello di Trieste.

Nel comunicato ufficiale diramato da Palazzo Chigi dopo il colloquio della mattinata si danno come accolti dalle due parti tre principi fondamentali: la necessità di promuovere una maggiore unità dell'Europa occidentale, l'inclusione in essa della Repubblica federale tedesca e la piena partecipazione della Granbretagna a questo nuovo processo d'integrazione europea. Il secondo punto era ovviamente la questione principale che del resto ha motivato il viaggio di Eden in Europa, mentre il primo ed il terzo denotano rispettivamente la preoccupazione italiana di tener viva una linea politica sempre perseguita dal nostro Governo, e l'assicurazione inglese che la nuova via sarà battuta anche dalla Granbretagna senza alcuna riserva mentale (come si era verificato appunto nel caso della CED).

Ma al di là di questi principi informatori, il colloquio di stamane (e naturalmente la sua prosecuzione a più alto livello nel pomeriggio) ha consentito alle due parti di esaminare concretamente uno strumento atto a trasformare in realtà le idee ispiratrici. Tale strumento di cui il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi non fa cenno direttamente (si parla soltanto di «ulteriore sviluppo delle istituzioni oggi esistenti») sarà il Patto di Bruxelles, che verrà così ampliato o, meglio, aggiornato alle nuove necessità dell'Europa.

«I due Ministri — prosegue il comunicato — hanno convenuto sulla necessità di un'azione pronta e adeguata alla situazione attuale, e si sono trovati d'accordo per la sollecita convocazione di una conferenza, il cui compito sarà quello di studiare, in via preliminare, il modo migliore per associare, quanto prima possibile, la Repubblica federale tedesca ai paesi occidentali, per promuovere una più stretta unità europea e per la difesa del mondo libero. I due Ministri, infine nel prendere in considerazione i rapporti diretti tra l'Italia e il Regno Unito, hanno con soddisfazione constatato come essi si sviluppino su una base di fiduciosa e reciproca collaborazione».

Il trattato di Bruxelles, che porta la data del 17 marzo 1948 e che venne stipulato per la durata di cinquant'anni fra Inghilterra, Francia e i tre paesi del Benelux, aveva originariamente una funzione chiaramente anti-tedesca, ossia doveva garantire non soltanto i piccoli paesi che avevano per due volte sofferto l'invasione tedesca, ma la stessa Francia nei confronti di possibili «revanches» tedesche. Quel patto fu in realtà il primo esempio di associazione europea a carattere difensivo ed il Patto atlantico non è che un ampliamento territoriale e intercontinentale del trattato di Bruxelles. Il Patto atlantico, tuttavia, non aveva le stesse preoccupazioni anti-tedesche.

Oggi l'idea dell'Inghilterra è che il patto di Bruxelles debba estendersi anche alla Germania e all'Italia, e, naturalmente, l'inclusione della Germania porta a sostanziali modifiche dello spirito informatore del patto, nel quale — occorre avvertire — non si fa alcun cenno esplicito della sua funzione antitedesca, che appare tuttavia chiara specialmente da una frase del preambolo: «Gli Stati firmatari sono risoluti a prestarsi mutualmente assistenza per assicurare la pace internazionale e di opporsi ad ogni politica di aggressione». Data la configurazione geografica degli Stati firmatari, il pericolo immediato di una aggressione non poteva venire che da una parte.

L'ingresso della Germania e dell'Italia viene a dare una diversa impostazione politica al concetto di sicurezza contro ogni aggressione. Si viene in tal modo a creare in Europa una piccola NATO, che peraltro non può considerarsi un semplice doppione del più grande sistema di sicurezza collettiva occidentale, ma piuttosto una vera e propria alternativa alla CED, in cui la parte sostanziale che viene abbandonata è il principio di sovranazionalità, su cui l'Inghilterra non intendeva ammettere discussioni e che in fondo finisce col non dispiacere affatto alla Francia. Per quanto riguarda l'Italia, che intende non abbandonare i suoi sforzi tendenti ad una forma più organica di unità europea, l'ampliamento del patto di Bruxelles presenta lati positivi; infatti, il patto non prevede soltanto una assistenza militare, ma contiene parecchie clausole «civili» riguardanti la riaffermazione dei principi fondamentali della libertà e della democrazia, le tradizioni costituzionali, il rispetto della legge comune, i rapporti economici e culturali, la necessità di uno sforzo per ricostituire l'economia del continente europeo: tutte considerazioni che se si possono trovare in ogni accordo generale fra due o più paesi possono agevolmente essere ribadite e approfondite proprio in vista di ulteriori sviluppi del principio europeistico sul piano concreto.

In ogni caso, non sembra possibile che l'Italia e la Germania possano entrare «sic et simpliciter» nel patto di Bruxelles, così come esso è ora, nel senso che l'ampliamento e il conseguente aggiornamento richiederanno qualche modifica di non difficile attuazione.

Ma questo argomento verrà ovviamente trattato da Eden a Parigi: A Roma il Ministro inglese voleva assicurarsi soltanto che l'idea potesse essere accolta di buon grado dal Governo italiano, che si sapeva impegnato nella continuazione della sua politica europeistica. Tuttavia, poichè la politica è l'arte del possibile e della realtà concreta, l'Italia non poteva opporsi alla ricerca di una nuova formula che sostituisse sostanzialmente la CED. I nostri governanti hanno fatto comprendere che l'idea europeistica non può rimanere una formula teorica ma realizzata gradatamente secondo l'opportunità e la necessità.

Eden ha altamente apprezzato le considerazioni italiane, e le buone disposizioni italiane hanno trovato eco immediata per quanto riguarda l'altro grosso problema che ci interessa molto da vicino, quello di Trieste. Le corrispondenze da Londra e da Washington di questi ultimi due giorni davano infatti per certo un ulteriore sforzo diplomatico anglo-americano nei confronti di Tito per cercare di farlo recedere dalle sue posizioni di intransigenza in materia di «aggiustamenti» sulla linea di demarcazione fra Zona A e Zona B. Eden ha nuovamente assicurato che farà tutto il possibile perchè si possa arrivare a un compromesso su questo particolare aspetto delle trattative che possono considerarsi per il resto ormai concluse. E da parte italiana non si è certamente mancato di far conoscere l'apprezzamento del Governo per gli sforzi fatti dalla diplomazia inglese allo scopo di raggiungere un accordo che, quando sarà completo e reso noto, dimostrerà che tutti questi mesi d'intensa attività, spesso ignorata e segreta, non sono passati invano. Il comunicato ufficiale non fa cenno del problema di Trieste, e non ne ha fatto cenno neppure Eden nelle sue pur brevi dichiarazioni. Tuttavia, l'argomento è stato ampiamente dibattuto e le conversazioni di oggi, in questo campo, rappresentano in un certo senso la prosecuzione e la conclusione di quelle avute a Londra da Taviani.

Conclusa con i colloqui odierni la sua missione a Roma, Eden partirà dall'aeroporto di Ciampino domani, alle ore 11, diretto a Parigi.

ASPETTATIVA A PARIGI per le proposte britanniche

Ribadita dal «Monde» l'opposizione all'ingresso della Germania nell'organizzazione atlantica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

L'arrivo di Eden è annunciato per domani alle 17. Ma prima ancora che abbia inizio l'incontro già si profilano le prime difficoltà all'accettazione di quel che sembra essere il piano del Ministro inglese. Il giornale «Le Monde», che spesso riflette le opinioni del Quai d'Orsay, scrive che Parigi si prepara ad accogliere «con molto interesse» l'idea britannica di un allargamento del trattato di Bruxelles mediante l'ammissione della Germania e dell'Italia, ma che rimane ostile all'ammissione della Germania alla NATO. Non bisogna dimenticare — aggiunge il giornale — che il Parlamento francese si è chiaramente pronunciato non soltanto contro la CED, ma anche — e in particolare il 19 febbraio 1952 — contro l'ingresso della Germania nella NATO. La soluzione da trovare deve dunque escludere una tale possibilità. Mendes France lo dirà chiaramente domani a Eden. E' invece da ritenere che il Presidente del Consiglio ritornerà sull'idea espressa la settimana scorsa dinanzi alla stampa anglo-americana di un sistema di controllo e di limitazione degli armamenti nell'Europa occidentale, che possa costituire la premessa di un accordo mondiale il giorno in cui l'Unione Sovietica si troverà in buone disposizioni. Sarebbe anche prevista la possibilità di riprendere l'idea ventilata a Berlino, durante la conferenza, di dare all'Unione Sovietica un certo numero di garanzie nel momento in cui entrerà in vigore il riarmo tedesco».

Come si vede, il Governo di Mendes France non si predispone ad un'accettazione pura e semplice del piano Eden. Qualche obiezione è già avanzata dai giornali. L'«Information» dal canto suo si dice informato che Parigi non accetterà un controllo sul riarmo tedesco esercitato dallo SHAPE, come pare sia nelle intenzioni del Ministro Eden. Ma anche in merito all'allargamento del trattato di Bruxelles non manca qualche larvata opposizione. «Gli esperti francesi fanno osservare — nota l'«Information» — che l'articolo 6 del trattato di Bruxelles, il quale prevede che «nessuno Stato può concludere un'alleanza o partecipare ad alcuna coalizione diretta contro qualcuno dei firmatari» necessiterebbe di alcune serie messe a punto». L'obiezione del giornale è piuttosto oscura.

Comunque, in linea di massima il progetto di un'estensione del trattato di Bruxelles non è visto male al Quai d'Orsay. Il Ministro inglese potrà accertarsene domani stesso nel colloquio che nella stessa serata avrà con Mendes France. L'indomani, giovedì, Eden parteciperà alla seduta, che si annuncia interessante, al Consiglio atlantico, dove farà una particolareggiata esposizione della situazione internazionale dopo il rigetto francese della CED e al lume dei nuovi elementi di giudizio emersi nel corso del suo giro per le capitali della CED.

Riguardo al Consiglio atlantico viene data notizia dell'imminente sostituzione di Hervè Alphand, sino ad oggi delegato permanente della Francia presso la NATO con l'Ambasciatore Couve de Murville, attualmente in Egitto. Il provvedimento preso di persona da Mendes France non giunge nuovo. Hervè Alphand si è trovato in questi ultimi tempi in conflitto con il capo del Quai D'Orsay poichè, convinto fautore della CED, aveva disapprovato la politica di Mendes France.

B. C.

Previsto un viaggio di Dulles in Europa

Washington, 14

Un funzionario del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato stasera che il Segretario di Stato americano Foster Dulles sta attualmente considerando l'eventualità di recarsi in aereo a Londra alla fine di questa settimana per discutere il riarmo della Germania occidentale. Il funzionario ha precisato che sebbene Dulles non abbia ancora preso alcuna concreta decisione in proposito, sta «seriamente considerando» l'eventualità di questo suo viaggio a Londra per discutere con il Ministro britannico Eden i progetti proposti per la concessione della sovranità alla Germania occidentale e l'integrazione delle forze tedesche in un sistema difensivo europeo.

Si ritiene che Dulles intenda passare in rassegna sia con Churchill che con Eden la situazione europea e informarsi dei punti di vista dei dirigenti britannici sugli attuali avvenimenti. Dulles starebbe inoltre considerando l'eventualità di recarsi anche a Bonn, per incontrarsi con il Cancelliere Adenauer e a Parigi per discutere con il Primo Ministro Mendes France.

LA RIDDA DELLE VOCI NELL'ATTESA DELLE DECISIONI

IL DOTT. SEPE AVREBBE CONCLUSO CHE WILMA MONTESI FU ANNEGATA

La ragazza è stata vittima di un sadico? - Interessanti argomentazioni del difensore di Muto - Il magistrato inquirente respinge l'ipotesi di aver subito «pressioni dall'alto»

Roma, 14

A un giornalista viennese, giunto a Roma come inviato speciale di un diffuso settimanale austriaco, che gli ha chiesto se nel corso dell'istruttoria e specificatamente nel corso degli ultimi giorni, avesse ricevuto pressioni dall'alto e interferenze di natura politica, il presidente Sepe ha testualmente dichiarato: «Non ho mai ricevuto pressioni di alcun genere da nessuna fonte». E al giornalista che candidamente insisteva nel voler sapere quale comportamento avrebbe tenuto il magistrato nel caso che queste interferenze si verificassero in seguito, il dott. Sepe ha risposto con un sorriso che come non le avrebbe mai accettate in passato, lo stesso avrebbe fatto in avvenire. Con dichiarazioni del genere, che provengono dalla fonte più direttamente interessata, cadono definitivamente tutte le assurde illazioni della stampa di sinistra, che su queste presunte interferenze aveva basato una violenta speculazione politica.

Ma l'intervista non è finita qui. Richiesto di una spiegazione circa il provvedimento da lui adottato circa il ritiro del passaporto alle note persone, il presidente Sepe ha risposto: «Era il solo provvedimento che potevo prendere; i rimanenti — mandato di comparizione o mandato di cattura, per esempio — sono vincolati al parere del P.M.». Con quest'ultima significativa dichiarazione, l'intervista ha avuto termine.

Frattanto si fanno sempre più insistenti le voci circa la esistenza di un contrasto tra il P.M. Scardia e il dott. Sepe. Tale contrasto, però, non ha assolutamente radici in presunte quanto fantasiose interferenze di natura politica cui sarebbe stato oggetto l'opera del P.M., ma più semplicemente una disparità di vedute tra i due magistrati circa la natura del reato. Mentre infatti il presidente Sepe sarebbe propenso per la tesi dell'omicidio volontario, il dott. Scardia opterebbe per la tesi dell'omicidio colposo o, addirittura, per l'omissione di soccorso.

La distinzione ha grandissima importanza: infatti, se risultasse vera la prima ipotesi, il colpevole o i colpevoli sarebbero passibili di arresto ed il loro reato non sarebbe coperto da amnistia. Data per vera la seconda, il colpevole o i colpevoli sarebbero soggetti a semplice mandato di comparizione e il loro reato sarebbe coperto da amnistia.

Naturalmente, a sostegno dell'una e dell'altra ipotesi si sono schierati alcuni giornali, i quali non hanno mancato di accogliere interessanti pareri. L'avvocato Giuseppe Bucciante, difensore di Silvano Muto, ha dichiarato: «Eliminate le ipotesi della disgrazia e del suicidio, che non hanno alcun fondamento, le ipotesi che restano sono due: o omicidio colposo o omicidio volontario. La povera Wilma sembrerebbe sia morta non soltanto per annegamento, ma anche per annegamento, previa soffocazione con modalità omicide».

«Se, quando fu rinvenuto il cadavere — ha proseguito l'avvocato — la giacca era rovesciata sul capo della donna, se abbondante sabbia era stata inalata ed ingerita, se i piedi non sono stati immersi in acqua (dato il riscontrato stato della cute), se le labbra e le guance apparivano fortemente cianotiche e bluastre, mentre il volto dell'annegato è di solito pallido, è fondato il sospetto di una immersione solo del tronco e degli arti superiori con la compressione violenta contro il fondo sabbioso del capo della giovane, in prossimità della riva. Nè possono essere minimizzati, come fu fatto nella prima fase delle indagini, le ecchimosi vitali individuate dai periti sul corpo della Montesi, nè altre particolarità descritte nelle perizie anatomiche. Si deve pertanto convenire che vari referti suffragano l'ipotesi dell'omicidio volontario, nonchè di un caso di sadismo.

Simili dichiarazioni contengono un po' tutte le argomentazioni della tesi dell'omicidio volontario. I sostenitori dello omicidio colposo e dell'omissione di soccorso ricorrono invece a quanto è riuscito a trapelare della famosa «superperizia».

Dunque, stando agli accertamenti compiuti dai periti chimici in più riprese, la morte colse Wilma sulla spiaggia di Tor Vajanica. La ragazza era riversa sulla linea del «bagnasciuga» e le onde del mare la coprirono poco a poco, determinando la morte lenta per asfissia. Questo spiega, tra l'altro, la presenza di sabbia della spiaggia di Tor Vajanica nei polmoni e il fatto che parte degli abiti erano molto bagnati e parte no.

Altro quesito posto dalla sezione istruttoria avrebbe riguardato la natura delle ecchimosi ritrovate sulle gambe e sul collo. Naturalmente, queste potrebbero essere state provocate dopo la morte dallo sfregamento del corpo sulla spiaggia. Quelle del collo, certamente. Le altre, invece, potrebbero essere state causate prima. Ma non indicherebbero affatto una violenza, o un tentativo di violenza. Tanto più che il cadavere non presentava alcuna lesione di ordine vitale.

Queste, in sostanza, le argomentazioni dei sostenitori delle opposte tesi al di fuori del Palazzo di Giustizia, e forse dello stesso tenore sono quelle del dott. Sepe e del P.M. Scardia. Ma al di là di questo contrasto, ammesso che esso effettivamente esista, fra Procura della Repubblica e magistrato istruttore vi è abbastanza affiatamento per esser certi che da tutto questo non nascerà un danno per la giustizia.

E forse proprio per tale contrasto verrà deciso, come ormai viene dato per certo nei circoli giudiziari, un supplemento d'indagine per vagliare attentamente la posizione dei personaggi maggiori attualmente alla ribalta del caso Montesi: Piero Piccioni e Maurizio d'Assia. Ambedue hanno presentato degli alibi, ma chi dei due sia ritenuto il colpevole e di quale reato lo si saprà soltanto quando il P.M. avrà trasmesso il suo parere a Sepe e questi avrà preso le decisioni del caso.

PROGETTI DELL'URSS nel campo dell'energia atomica

Parigi, 14

Il giornale sovietico «Konsomolskaya Pravda» in un articolo apparso nel numero dell'11 settembre scrive che «il popolo sovietico, sfruttando le scoperte della scienza moderna e, specialmente l'energia atomica posta al servizio dei suoi scopi pacifici, creerà nuovi corpi celesti, stazioni interplanetarie e navi cosmiche che permetteranno di penetrare sempre più profondamente nell'Universo siderale».

Illustrando alcuni progetti per la propulsione di razzi siderali, il giornale osserva che l'energia atomica, all'attuale stadio non è abbastanza potente per permettere a un razzo di vincere la distanza di 384 mila chilometri che separa la Terra dalla Luna. Ne deriva quindi la necessità di creare, a diverse migliaia di chilometri dalla Terra, un satellite artificiale che graviti attorno al nostro pianeta e che possa servire da stazione di collegamento per i razzi interplanetari. La velocità di crociera del razzo diretto a questo satellite, secondo i calcoli degli scienziati sovietici, dovrebbero essere di circa 11 chilometri al secondo per poter vincere l'attrazione terrestre, mentre dal satellite alla Luna la velocità dovrebbe essere di 3 chilometri al secondo.

Esperimenti effettuati nel '49 nell'Unione Sovietica sulla propulsione a razzi doppi — afferma il giornale — hanno permesso di raggiungere un'altezza di 400 km. Attualmente la tecnica sovietica è in grado di lanciare proiettili-razzo a migliaia di chilometri.

Sono 1440 i morti del terremoto in Algeria

Orleansville, 14

In base agli ultimi dati pervenuti il bilancio delle vittime provocate dal terremoto a Orleansville e nella zona circostante è salito a 1440 morti tra cui 48 europei. I corpi di tre europei sono stati estratti la notte scorsa dalle macerie dell'albergo Baudoin. Circa 400 feriti gravi si trovano negli ospedali di Algeri e di Orano.

Stamane è giunta ad Algeri la corvetta «Fenice» della Marina militare italiana, che reca i soccorsi donati dal Governo e dalla Croce Rossa Italiana all'Algeria, per i sinistrati del terremoto di Orleansville.

Murphy giunto a Belgrado annuncia un suo incontro con Tito

Chiare allusioni del Sottosegretario di Stato americano alla sua missione conciliativa per il problema di Trieste - Secondo la "Tanjug, il viaggio avrebbe per oggetto "questioni economiche,

Belgrado, 14

Oggi alle 16.28 è giunto allo aeroporto di Zemun proveniente da Bonn con un aereo speciale americano il Sottosegretario al Dipartimento di Stato Robert Murphy. Erano ad attenderlo l'Ambasciatore degli Stati Uniti in questa capitale Riddlberger, il sig. Coen capo degli aiuti americani per la Jugoslavia, il sig. Kopciok consigliere di Stato con rango di Ambasciatore per gli Affari economici, il Segretario agli Esteri jugoslavo e il vicecapo del protocollo Marinovic.

Il Sottosegretario scendendo dall'apparecchio si è rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti che gli si erano avvicinati. L'Ambasciatore d'America a Belgrado ha però successivamente fatto conoscere la seguente dichiarazione di Robert Murphy: «Sono assai contento di rivedere nuovamente Belgrado. La mia ultima visita in questa capitale risale al 1938. La prosperità del popolo jugoslavo è d'un assai grande interesse per gli Stati Uniti, così come agli Stati Uniti interessa al massimo grado che la Jugoslavia abbia rapporti amichevoli con i nostri «partners» nel mondo libero. Naturalmente l'interesse del mio paese è di carattere costruttivo ed è per questo che gli Stati Uniti cercano di fare tutto il possibile per la distensione dei rapporti internazionali e per contribuire alla soluzione amichevole dei problemi difficili. E' appena il caso si notare che arrivo proprio da Bonn, dove ho avuto il piacere di parlare con il Cancelliere Adenauer. Il mio paese spera attraverso questa azione e questi nostri molteplici contatti di procedere ad una costruzione solida nel mondo libero e di far compiere passi importanti alla pace nel mondo. Proseguirò per Roma e per Parigi prima di rientrare a Washington. Mi aspetto conversazioni fruttuose con il Presidente Tito e con i membri del Governo jugoslavo che avrò il piacere di incontrare».

Non si sa esattamente quanto durerà la visita di Robert Murphy in Jugoslavia. Con tutta probabilità il Sottosegretario americano incontrerà Tito fuori Belgrado poichè il Presidente si trova ancora a Brioni.

Dando notizia dell'arrivo di Murphy, la «Tanjug» agenzia jugoslava, afferma che durante la sua permanenza egli «conferirà con le competenti personalità jugoslave su questioni economiche di interesse attuale». Questa è la tesi ufficiale: si ritiene per certo invece che Murphy parlerà di Trieste (ne fanno fede le chiare allusioni contenute nella dichiarazione ufficiale) e cercherà di smuovere il rigidismo jugoslavo sul problema. Per questo, conforme alla tattica elastica della diplomazia belgradese, sul problema triestino si occupa oggi la «Politika» affermando che entro una o due settimane si giungerà a una soluzione. Tanto secondo le affermazioni del quotidiano belgradese in una corrispondenza da Washington.

Nella corrispondenza non mancano le accuse di rito a Palazzo Chigi di fare tutto il possibile con le proprie macchinazioni per creare l'impressione che sia la Jugoslavia a frapporre ostacoli, con nuove richieste territoriali, a una conclusione delle trattative.

«Si crede qui — conclude il corrispondente di «Politika» — che le conversazioni di Eden a Roma siano molto importanti per lo sviluppo dei negoziati per Trieste e si sottolinea per di più che il Sottosegretario americano Murphy discuterà fra breve a Palazzo Chigi la questione triestina».

In merito al problema europeo, la Jugoslavia che reiteratamente aveva affermato di non voler entrare a far parte del Patto atlantico, avanza questa sera per bocca dell'autorevole commentatore di «Borba» Joze Smole la propria candidatura a membro del sistema difensivo occidentale. Smole sostiene infatti questa sera che una politica realistica di unità e di cooperazione difensiva europea deve anzitutto tenere conto del fatto che una solida base per la difesa europea non può essere costituita soltanto dai cosiddetti sei. Secondo il «Borba» si dovrebbe ben pensare a una collaborazione più larga fra i paesi superando i problemi derivanti dalle differenze di regime all'interno e si dovrebbe per prima cosa «scrollare di dosso i vari fardelli ideologici anzitutto quello dell'anticomunismo».

«La comunità europea — conclude Smole — deve svilupparsi come un fatto indipendente e a sè stante e non solo come un elemento del Patto atlantico. Essa deve essere al di fuori del meccanismo della politica dei blocchi ed in definitiva deve ispirarsi all'esempio dell'alleanza greco-turco-jugoslava».

MONTGOMERY A ROMA per discussioni militari

Roma, 14

Il Maresciallo britannico Bernard Montgomery, vicecomandante dello SHAPE, è giunto nel primo pomeriggio all'aeroporto di Ciampino con un velivolo militare, proveniente da Parigi, per una visita di qualche giorno nella capitale italiana. La visita del Maresciallo Montgomery rientra nel quadro della sua normale attività di vicecomandante delle Forze della NATO.

Egli ha dichiarato al suo arrivo, ai giornalisti: «Sono molto contento di trovarmi nuovamente a Roma, dove avrò colloqui con il Primo Ministro, con il Ministro della Difesa e con i capi di S.M. E' una bella giornata a Roma, mentre a Parigi faceva freddo».

Richiesto di dire quale influenza poteva avere, secondo lui il fallimento della CED sulla organizzazione della NATO, il Maresciallo Montgomery si è limitato a rispondere: «Questa è una questione che riguarda gli uomini politici, mentre io sono soltanto un militare».

Erano ad accogliere il Maresciallo il Capo di S. M. dell'Esercito, gen. Pizzorno, il gen. Teucci, comandante della 3.a Zat, gli addetti militari presso l'Ambasciata britannica a Roma e numerose altre personalità militari italiane ed estere. Un reparto di avieri e di carabinieri in alta uniforme ha reso gli onori militari.

L'ALLARGAMENTO DEL PATTO DI BRUXELLES

SEMPRE PIÙ FAVOREVOLE BONN alla soluzione proposta da Eden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 14

Stamane Adenauer ha lungamente riferito al Consiglio dei Ministri sulla situazione politica. Il Cancelliere ha abbandonato la riunione alle nove e mezzo per incontrare il Sottosegretario americano Robert Murphy, che aveva veduto già ieri sera. Murphy è partito subito dopo la riunione di stamane con Adenauer, Hallstein e Blankenhorn e la sua visita ha dato la certezza che Washington persegue, nei confronti della Germania, sempre la stessa politica.

La situazione deve tuttavia essere definita fluida. Adenauer che aveva previsto per stamane la sua dichiarazione al Parlamento in tema di politica estera, alla quale avrebbe fatto seguito un vasto dibattito, ha pregato il capo dell'opposizione di accettare il rinvio della data. Il viaggio di Eden ha infatti apportato elementi nuovi che rendono impossibile trarre conclusioni.

Secondo quanto Adenauer ha riferito stamane, solo due punti del ritorno della Germania tra i paesi liberi possono dirsi definiti. Il primo è l'abolizione dello statuto di occupazione: questa può essere decisa con una dichiarazione unilaterale delle tre potenze di occupazione. La concessione della sovranità richiederà invece la conclusione di un nuovo patto che i parlamenti dovranno ratificare. E' solo dopo la concessione della completa sovranità, ha detto il Cancelliere, che la Germania potrà liberamente accettare eventuali limitazioni.

Restano invece aperte tre vie al contributo tedesco alla difesa dell'Occidente. Adenauer le ha elencate, senza soffermarsi sui particolari. La prima è l'ingresso nella NATO, sul quale il Cancelliere ha mostrato di avere qualche dubbio. La seconda è una resurrezione della CED, che lascia tutti molto scettici. La terza è una via abbastanza lunga, che richiederebbe discussioni e ratifiche parlamentari, ma che non sarebbe priva di vantaggi: è lo ampliamento del patto di Bruxelles, proposto in questi giorni da Eden.

Concluso nel 1948 tra Francia, Granbretagna e Benelux in funzione antitedesca, il patto di Bruxelles avrebbe bisogno di qualche modifica. E' già previsto che alla formula dell'aiuto reciproco dei partners «nel caso di rinnovo della politica di aggressione tedesca» verrebbe sostituita la formula dello aiuto reciproco «nel caso di rinnovo di una politica di aggressione in Europa». In tal modo, la sostanza resterebbe la stessa, mentre un cambiamento di forma permetterebbe l'ingresso della Germania.

Si sa che Adenauer preferirebbe l'ingresso nel Patto atlantico, auspicato dall'America come la soluzione più pratica e più veloce. Ma l'allargamento del patto di Bruxelles sarebbe, nelle condizioni odierne, il migliore risultato di quella politica di unione europea che Adenauer continua a perseguire. A questo si aggiunge la circostanza che quasi certamente la Francia non opporrà le resistenze che opporrebbe alla soluzione NATO, e l'iniziativa potrebbe partire sulla base di una rinnovata intesa franco-tedesca. Ma l'aspetto più incoraggiante della soluzione proposta da Eden è l'adesione britannica alla politica europea, sempre auspicata e mai posta in pratica, e la possibilità che la nuova unione possa essere la premessa di un più vasto sistema europeo.

Nei colloqui di ieri e di stamane il Sottosegretario Murphy avrebbe approvato la proposta di Eden. Per quanto la sua realizzazione richieda nuove discussioni europee e nuove ratifiche parlamentari da parte della Germania e dell'Italia, essa è quella che più facilmente può raccogliere il consenso francese e far raggiungere quella coesione europea necessaria alla formazione di un solido blocco occidentale. Tuttavia, quando Eden avrà raccolto i risultati definitivi del suo viaggio, Adenauer potrà incontrare il Segretario americano Dulles. Se la Germania avrà accettato in linea di massima la proposta britannica, è probabile che l'incontro avrà luogo in margine alla conferenza dei 9, che sarà convocata per una prima discussione collegiale.

A. P.

Un peschereccio svedese attaccato da navi «ignote»

Stoccolma, 14

Due pescatori svedesi hanno dichiarato che la loro barca è stata cannoneggiata questa notte da alcune navi da guerra di nazionalità sconosciuta mentre stavano pescando nel golfo di Botnia, al largo di Hudiksvall.

I due pescatori, Harald Sjoeber e Herbert Nilsson hanno dichiarato che il cannoneggiamento ha avuto inizio mentre essi stavano tirando fuori dall'acqua le loro reti. Molti proiettili caddero nell'acqua vicino alla barca e uno di essi cadde così vicino che i due uomini vennero investiti dall'acqua sollevata.

I due pescatori hanno dichiarato che credevano di trovarsi in acque internazionali. Essi non hanno potuto riconoscere alcuna unità navale a causa dell'oscurità. Subito dopo il cannoneggiamento essi sono tornati in fretta indietro, abbandonando anche alcune reti.

A seguito del rapporto fatto questa mattina dai due pescatori, le autorità marittime svedesi hanno inviato un dragamine e due aerei a reazione sul luogo dell'incidente. Le ricerche effettuate non hanno tuttavia permesso di confermare quanto riferito dai pescatori.

Una commissione di inchiesta, incaricata di interrogare i pescatori e gli abitanti della regione, è stata inviata sul posto.

40 morti a Kyushu causati dal ciclone

Tokio, 14

Il tifone «June» si sta dirigendo oggi verso nord, alla volta della Siberia, dopo essere passato al largo dell'intero arcipelago giapponese, fatta eccezione per l'isola di Kyushu. La violenza del ciclone è notevolmente diminuita; ieri il vento soffiava ad una velocità che raggiungeva punte massime di 200 km orari, mentre oggi le raffiche procedono ad una velocità oraria di 108 km.

Prima che il fenomeno stesse per investire, nel pomeriggio di ieri, l'arcipelago nipponico, le autorità temevano che esso avrebbe compiuto devastazioni paragonabili a quelle del tifone del 1935, il quale fece 2700 morti. Essendo invece sfuggite all'investimento tanto la grande isola centrale di Honsyu quanto quella settentrionale di Hokkaido, il bilancio delle vittime è circoscritto all'isola di Kyushu, dove ieri si sono avuti a lamentare 40 morti, 132 feriti e 57 dispersi.

I danni sono nondimeno gravissimi: più di 11 mila case sono state inondate o distrutte dai venti e dalle piogge torrenziali. Una frana di terra si è prodotta nel villaggio di Minakami, nella Prefettura di Kumamoto (Kyushu) seppellendo più di 40 persone. Si teme che tutti i sepolti vivi siano deceduti, ma finora solo le salme di cinque tra essi sono state recuperate. A causa del tifone risulta infine che 33 battelli e pescherecci sono affondati in mare e che altri 73 hanno riportato gravi danni.

130 comunisti arrestati nelle raffinerie di Abadan

Teheran, 14

Il Governatore militare di Teheran, generale Bakhtiar, ha annunciato oggi che 130 elementi comunisti sono stati arrestati fra i tecnici ed in seno al personale amministrativo delle raffinerie petrolifere di Abadan.

Il Governatore ha spiegato che tutti gli arrestati di Abadan sono civili ad eccezione di tre ufficiali dell'Esercito. Sembra che gli arrestati siano comunisti militanti i quali a mezzo di aerei in partenza ed in arrivo in piccoli aeroporti clandestini, si mantenevano in contatto con compagni di partito residenti nel Principato di Kuwait, che si trova in linea d'aria ad una distanza di circa 90 km. al di là del Golfo Persico. Sembra comunque che gli arresti di Abadan non abbiano portato alla scoperta di piani per atti di sabotaggio contro le grandi raffinerie locali.

Da fonte autorizzata si apprende che l'organizzazione comunista comunicava a Mosca tutti i dati relativi alle armi fornite dagli americani al Governo di Teheran e giungeva fino a spedire in Russia alcuni esemplari di tali armi. Le comunicazioni scambiate tra i consiglieri americani e lo S. M. iraniano venivano regolarmente intercettate. E' quindi probabile che si debba procedere ora ad una revisione completa dei piani strategici interessanti non solo l'Iran ma anche altri paesi del Medio Oriente.

Gli S.U. rinforzano la flotta del Pacifico

Washington, 14

Un portavoce del Dipartimento della Marina americana ha dichiarato oggi che la portaerei «Midway» e sedici cacciatorpediniere saranno trasferiti dalla flotta dell'Atlantico a quella del Pacifico per assicurare l'equilibrio delle forze navali americane nei due oceani. Il trasferimento sarà effettuato entro un periodo di quattro mesi.

Lo stesso portavoce ha dichiarato che questo movimento di unità navali non ha alcun diretto rapporto con la situazione che si è venuta a creare lungo le coste della Cina comunista ed ha, inoltre, precisato che, dopo qualche mese di servizio nel Pacifico, la portaerei «Midway» sarà trasferita in un porto della costa del Pacifico per subire importanti modifiche.

Il Dipartimento del Tesoro americano ha reso noto oggi che il Bilancio federale per l'esercizio 1954-55 così come risulta in seguito alle modifiche apportate dal Congresso al progetto di bilancio del Presidente Eisenhower, avrà un deficit di 4,7 miliardi di dollari, rispetto al deficit di 3 miliardi del precedente esercizio.

Su 64 miliardi di dollari, le spese per il finanziamento dei «principali programmi di sicurezza» ammonteranno a 41,9 miliardi di dollari rispetto ai 46,2 miliardi nel 1953-54.

LIEVE DIMINUZIONE dei disoccupati in giugno

Roma, 14

Il numero degli iscritti nelle liste di collocamento — informa il Ministero del Lavoro — è passato da 2.176.184 nel mese di maggio a 2.072.524 nel mese di giugno con una diminuzione di 103.660 unità, pari al 4.76 per cento.

La contrazione si è manifestata in tutte le classi e in particolare nella prima classe (disoccupati già occupati) per 63.154 unità, nella seconda classe (giovani inferiori ai 21 anni e altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviati dalle armi) per 30.392 unità.

CRONACA DELLA CITTA'

UN FAMOSO PALAZZO CITTADINO

IL «TERGESTEO»

Curiosità e interesse per la futura sistemazione - L'opinione di un ingegnere milanese

Molta curiosità ed interesse ha suscitato l'invito alla discussione per il miglior utilizzo della galleria del «Tergesteo», che si spera di veder presto riaperta al pubblico. Numerosi e vari i pareri che ci sono pervenuti, manifestanti però una opinione concorde, e cioè la necessità di ridare alla galleria la caratteristica del passato, naturalmente adeguandola alle esigenze del nostro tempo. Vale a dire restituire al «Tergesteo» l'originaria funzione di centro propulsore dell'attività cittadina, in modo da valorizzare pienamente il maestoso e secolare edificio, simbolo dello spirito d'impresa che portò alla trasformazione di Trieste da antico borgo marinaro a florente emporio. Si propongono quindi locali d'affari e d'attività culturale, così da raccogliere nella spaziosa crociera iniziative che degnamente rappresentino le più importanti manifestazioni della vita cittadina.

Soprattutto simpatica ci è pervenuta la lettera di un ingegnere milanese, occasionalmente ospite della nostra città il giorno che pubblicammo l'invito alla discussione. Letto il giornale, l'ingegnere milanese andò a visitare la galleria del «Tergesteo», rimanendone entusiasta. Ci scrive ora da Milano, con l'innato spirito realizzatore della gente lombarda che va dirittà al risultato. In primo luogo egli si sofferma infatti sulla volta vetrata, che deve rimanere l'elemento primo e decorativo della galleria, proponendone la ricostruzione in vetro-cemento con opportuna disposizione dei diffusori di luce per la trasparenza della volta, ricoprendola inoltre con tesserine di mosaico vetroso o di altro materiale più leggero, in modo da darle un aspetto veramente elegante e gradevole. Richiama ancora l'attenzione sulla necessità di creare, al centro della crociera, una cupola di rotazione, sempre vetrata, la quale verrebbe ad essere sopraelevata rispetto le volte dei quattro bracci della galleria, dondo quindi al complesso profondità di visuale e di sviluppo.

Dimostrando acuto senso di indagine, l'ingegnere milanese, nella sua breve visita, s'è preoccupato anche della bora e del vento di tramontana, pervenendo alla conclusione che su due soli lati dovrebbe aprirsi al pubblico la galleria, e precisamente da piazza della Borsa e dalla via del Teatro, che sono gli accessi più riparati, mentre altrimenti si rischierebbe di formare una vera e propria «galleria del vento». (E' da notare però che già in passato è stato tenuto conto di tale particolarità, con la parziale utilizzazione degli accessi alla crociera).

Nota al riguardo il cortese corrispondente, che la limitazione degli accessi dovrebbe comportare un'appropriata valorizzazione degli ambienti, destinando i bracci chiusi a luoghi di riunione (sale di spettacolo, clubs, ristoranti, ecc.) e riservando gli altri due a locali di transito (bar, negozi, ecc.), appunto in modo da dare una funzionale destinazione a tutti gli ambienti e rendendo gli uni complementari agli altri, in un complesso di viva ed efficace attrattiva.

Un elogio alla Lega Nazionale del Ministero della P. I.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha inviato al commissario della Lega Nazionale, prof. Antonio Palin, la lettera seguente:

«Si è preso atto, con viva soddisfazione, della esauriente relazione sull'attività della «Lega Nazionale» durante il periodo della gestione di V. S. Nell'esprimere tutto il compiacimento di questo Ministero per i lusinghieri risultati conseguiti e per il grande successo delle patriottiche manifestazioni organizzate da codesto sodalizio, si assicura che l'opera indefessa della benemerita «Lega Nazionale», specialmente nel campo dell'assistenza scolastica, è sempre doverosamente seguita e molto apprezzata da questo Ministero».

Il nuovo contratto per il settore grafico

Si ha notizia da Roma che è stato raggiunto l'accordo tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori poligrafici e cartai e gli industriali del settore grafico, per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per gli addetti alle aziende grafiche commerciali. Il nuovo contratto avrà decorrenza dal 20 settembre.

Giornate di studio del clero

Si rinnoverà anche quest'anno la bella tradizione delle giornate di studio del clero secolare e regolare diocesano. Giornate di pensiero e di ricerca che quest'anno saranno dirette dal noto domenicano P. Spiazzi. L'argomento centrale studiato sarà il seguente: «I fondamenti teologici dell'azione pastorale». L'inaugurazione avrà luogo domenica prossima, alle ore 20.30. Relazioni e discussioni si protrarranno fino a tutto mercoledì. Anche altri oratori si aggiungeranno al dotto domenicano.

Una Messa in suffragio dei cinque della "Sardela"

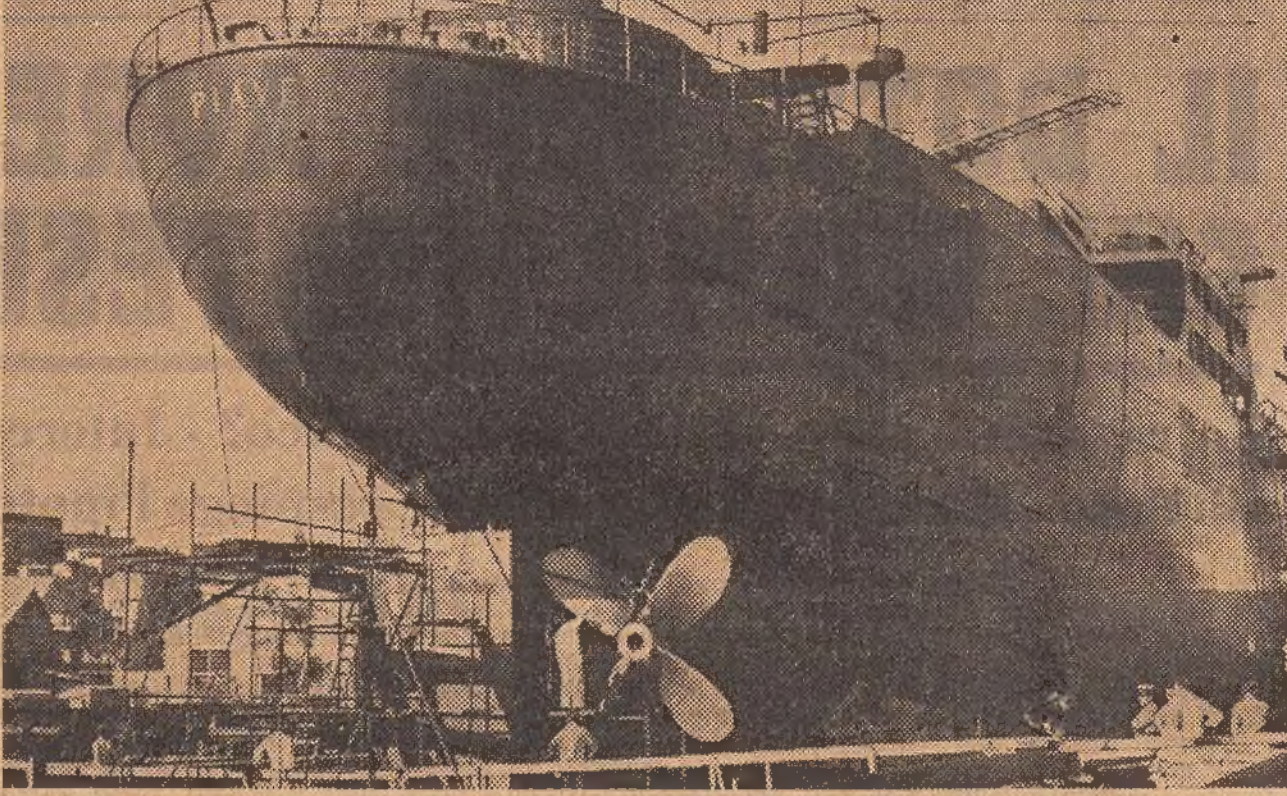
Sabato mattina, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, verrà celebrata una Messa in suffragio di Romeo, Albina e Adriana Skeriani, Albina Sodnik ed Erminio Sponza, tragicamente periti nel neufragio della piccola barca «Sardela». Come si ricorderà, i cinque sventurati perdettero la vita nella notte tra il 29 e il 30 luglio scorso allorchè, avendo intrapreso una gita in mare con la «Sardela», vennero sorpresi da un violento fortunale. Delle cinque persone che si trovavano a bordo della fragile imbarcazione, ricuperata al largo di Chioggia, venne ritrovata solo la salma della Albina Sodnik. Alle funzione religiose sono invitati amici e conoscenti degli scomparsi.

Una riunione al P.L.I.

Oggi alle 19.15 avrà luogo una riunione riservata ai soci dedicata alla discussione sul tema: «Pro e contro la Comunità europea di difesa». Il prof. Giacomo Furlani esporrà l'argomento con una relazione di 15 minuti e i successivi interventi (liberi a tutti i soci) saranno limitati a 5 minuti ciascuno. La riunione avrà inizio puntualmente alle 19.15 e avrà termine entro le 20.30.

Rientri dalle colonie estive. E' rientrato ieri a Trieste l'ultimo turno di circa 80 allievi, che hanno soggiornato per quattro settimane nella colonia alpina dell'E. C.A. a Sappada. Tutti i ragazzi godono perfetta salute e si dimostrano soddisfatti delle loro vacanze.

Sistemazione delle eliche sulla m/n «Piave»

(«Giornalfoto»)

Ieri pomeriggio ha avuto luogo la sistemazione dell'elica sullo scafo della motonave «Piave», che domenica prossima scenderà in mare dagli scali del Cantiere San Marco. L'elica destrorsa, in lega d'ottone al manganese, è stata costruita dalla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, pesa 5950 kg., ha un diametro di 4 metri e 80 e le sue quattro pale hanno una superficie di 7,81 metri quadrati

Scene di panico in via Piccardi per una catena di corti circuiti

Esplodono a decine le lampadine e si incendiano gli apparecchi radio All'origine dello sconquasso la pertica fuori posto di un filobus

Momenti di indicibile e comprensibile panico hanno vissuto ieri mattina gli abitanti degli stabili n. 59, 60, 61 e 62 di via Piccardi e nelle strade vicine. Verso le 7.30, quando ormai la maggior parte delle persone erano alzate, intente a prepararsi chi per andare al lavoro e chi ad accudire alle faccende domestiche, si è scatenato, improvviso, il pandemonio. Le lampadine accese hanno incominciato a scoppiare col rumore secco di bombe a mano, gli apparecchi radio accesi si sono trasformati in altrettante torce che al fumo sposavano le fiamme, i ferri da stiro innestati agli attacchi hanno sprigionato scintille, le cassette contenenti le valvole dell'illuminazione degli edifici si sono messe a fumare, un orologio elettrico a muro è scoppiato con pauroso fragore. In un battibaleno tutta la gente, inseguita dal crepitio delle ultime esplosioni e da un tanfo di bruciato che stagnava in tutti i locali, si è riversata sulle finestre; una donna, che s'era trovata vicino a un quadrante di valvole è svenuta, qualcuno ha chiamato i pompieri perchè la situazione in via Piccardi 62 sembrava più che pericolosa. E il pericolo veniva dalla strada ed era rappresentato da un filobus della linea «11» in corsa verso il capolinea di Rozzol.

Cos'era accaduto? Trascurando i termini tecnici, possiamo genericamente dire che il filobus aveva «sperticato». Nello svoltare da via Piccardi in via Revoltella, una delle pertiche della macchina che, in curva, grazie al dispositivo del tenditore, si flette generalmente per 80 o 90 gradi, s'era sganciata ed era andata a cadere su uno dei cavi che alimentano l'energia privata, cioè quella destinata alle case. Al contatto della pertica con il cavo s'erano sprigionati istantaneamente innumerevoli corti circuiti che avevano provocato nelle case il pandemonio di cui diciamo più sopra. La corrente della filovia, scaricandosi sulla linea privata, ha causato l'inconveniente che, oltre a produrre un giustificato senso di panico, ha tenuto per tutto il giorno mobilitati gli addetti alla squadra dell'Acegat. I tecnici hanno visitato tutte le abitazioni colpite — le quattro di via Piccardi sono quelle che lamentano danni maggiori, ma molte altre hanno risentito della terribile scarica elettrica — dove hanno assunto i rilievi di loro competenza, provvedendo a riparazioni d'emergenza, che hanno consentito in giornata nuovamente l'erogazione dell'energia elettrica, e prelevando gli oggetti danneggiati o semidistrutti. Un centinaio e oltre di lampadine sono saltate, tutti i campanelli elettrici si sono guastati e i lampadari, investiti dagli scoppi delle lampadine, sono andati combusti o hanno subito irrimediabili danni; danneggiati sono rimasti gli impianti dell'energia normale e quelli della industriale.

Nelle varie abitazioni, i tecnici hanno prelevato 30 apparecchi radio, 6 frigoriferi e altre macchine elettrodomestiche. I vigili non hanno avuto niente da fare in via Piccardi 62 perchè al loro arrivo le fiamme s'erano già spente. I danni sinora valutati si aggirano sui due milioni. Ancora iersera, dopo le 22, nelle abitazioni colpite stagnava un acre odore di bruciato: proveniva dai fili combusti in seguito alle scariche. In tutto il rione, l'argomento era ieri all'ordine del giorno ed è comprensibile: coloro che si sono trovati in mezzo a quell'anticamera dell'inferno hanno vissuto certo attimi non facilmente dimenticabili.

Dopo gli scoppi, ecco gli incendi. Alle 10, i vigili del fuoco sono accorsi in Strada di Fiume, dove, su un terreno sovrastante il campo di munizioni inglese, si era sviluppato un incendio di sterpaglia che, in breve, s'era diffuso su un'area di 1000 metri quadrati. I pompieri del distaccamento di Villa Opicina sono accorsi a mezzogiorno a Monrupino dove bruciavano 2 mila metri quadrati di sterpaglia. Alle 13, altra corsa dei pompieri di Trieste in via dell'Eremo 161, per un incendio di sterpaglia su un'area di 1000 metri quadrati.

L'incendio più grave però è divampato alle 15, su un bosco che si stende nei pressi della Tarvisiana, e cioè su quello adiacente l'ex campo sportivo americano di Trebiciano. Le fiamme hanno abbracciato una superfice di 2600 metri quadrati e l'opera d'estinzione ha tenuto impegnati per un'ora e mezzo i pompieri di Villa Opicina, quelli americani e gli agenti della Sezione forestale del distretto di Basovizza. Il fuoco ha gravemente danneggiato 400 giovani pini. Il bosco appartiene a Matteo Gregori, da Padriciano 10, il quale lamenta 130 mila lire di danni, e agli eredi di Giuseppe Crismancich, da Padriciano 39, i quali hanno subito 50 mila lire di danni.

Attendeva calmissimo l'arrivo degli infermieri

Un povero malato di mente, Giulio Righi, di 37 anni, abitante al I piano di via Zovenzoni 4, ha mobilitato iersera la CRI, l'Emergenza e i pompieri. Poco dopo le 22, allarmati per le minacce che l'alienato andava pronunciando, sua madre e un suo zio si recavano a telefonare alla CRI ma, al loro ritorno, trovavano l'uscio di casa bloccato. I sanitari intervenuti, non potendo catturare il Righi, chiamavano l'Emergenza, e gli agenti a loro volta sollecitavano l'intervento dei vigili del fuoco. I pompieri, aperta la porta, hanno fatto passare sanitari e agenti, i quali hanno trovato il Righi perfettamente calmo. Tuttavia egli è stato accompagnato all'ospedale di San Giovanni.

Fuggono a Trieste per sfuggire ai premilitari

L'AVVENTURA DI DUE GIOVANI ISTRIANI

Due giovani agricoltori da Campel di Capodistria hanno varcato domenica a tarda sera la linea di demarcazione nei pressi di Albaro Vescovà, rifugiandosi in zona A. Si tratta del ventiduenne Galliano Gugnaz di Antonio e del diciottenne Fulvio Furlanich di Giuseppe. Ambedue hanno dichiarato di esser fuggiti dal loro paese sia perchè non riuscivano a trovare una occupazione stabile, sia per sottrarsi all'istruzione premilitare. Risulta infatti che le autorità jugoslave, pur non avendo ancora introdotta in zona B l'istruzione premilitare obbligatoria, impongono, specialmente ai giovani del contado, di partecipare a corsi paramilitari. Due di questi corsi della durata di otto giorni, si sono svolti in luglio, contemporaneamente, a Villa Decani e a Salvore E' in programma un altro corso di due mesi che dovrebbe svolgersi prossimamente a Piedimonte del Taiano, in territorio istriano annesso alla Jugoslavia.

Va a visitare la sorella e la trova morente in cucina

Un grave malore che ha condotto ieri all'ospedale, in disperate condizioni, l'infermiera Maria Pontoni, di 36 anni, abitante in via Volta 6. Verso le 17, un suo fratello, Giuseppe Pontoni, di 37 anni, abitante in via del Vento 14, sapendola da qualche giorno sofferente, si è recato a visitarla; è entrato in cucina ed ha rinvenuto la sorella svenuta sul pavimento. Allarmatissimo, il Pontoni è corso a telefonare alla CRI e, poco dopo, adagiata su un'autolettiga, la donna, che non era in grado di parlare, è stata ricoverata all'ospedale. Il medico astante, visitata la donna, le riscontrava stato comatoso da natura da determinarsi. La Pontoni, ch'era già sofferente di fegato, era inoltre in preda a una pregressa forma d'emorragia. Dopo una terapia d'urgenza, l'infermiera è stata ricoverata nel II reparto medico con prognosi riservata. Suo fratello ha narrato al funzionario di Polizia di servizio al nosocomio che da alcuni giorni Maria Pontoni accusava dolori al ventre e che lunedì era stata inoltre colpita dalla forma emorragica.

L'assemblea ordinaria annuale dello Sci Cai Trieste è convocata per il giorno 23 settembre, con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo consiglio direttivo.

Il pescatore che ha perduto le tre barche nella bufera

Possibile che Trieste marinara non sia in grado di aiutare un lavoratore tenace e sfortunato?

Michele Cuccurullo, il pescatore procidano che ha perso le sue tre barche nel fortunale di luglio, ha ricevuto in questi giorni una lettera dalle figliolette, le quali lo implorano di ritornare alla sua isola per rimettere in sesto la famiglia che sta attraversando un periodo particolarmente disagiato e difficile. «Sono quindici giorni che la mamma sta male — gli ha scritto la bimba maggiore — ed abbiamo finito anche gli ultimi soldi che avevamo: non abbiamo neanche cento lire per comperarci una fettina di carne. Vieni presto».

Ma Michele Cuccurullo non si decide ancora a lasciare Trieste: ritornare a Procida significherebbe per lui capitolare definitivamente, significherebbe mettere la parola fine alla attività di pescatore che esercita da quarant'anni sul nostro mare. A Procida dovrebbe anche lui, come tanti suoi concittadini, «arrangiarsi» per vivere, magari mettendosi in qualche oscura organizzazione di contrabbando, di benzina o di sigarette. Ma Michele Cuccurullo vuole guadagnarsi da vivere gettando le reti e pescando con le lampare: per questo rimane ancora a Trieste.

Ha la speranza che l'appello lanciato attraverso il nostro giornale al cuore generoso della città marinara possa permettergli di avere, almeno in parte, i fondi necessari per costruire altre barche con le quali affrontare il mare. Sinora — dobbiamo confessarlo — le offerte sono state stentate ed insufficienti: perchè le grandi Compagnie di navigazione triestine, i grandi armatori le cui navi percorrono imponenti e sicure gli Oceani non vogliono diventare i padrini di una piccola barca da pesca per il coraggioso e tenace figlio di Procida?

Mare e montagna alla Radio

Oggi, alle 14.25, Radio Trieste metterà in onda la ventiduesima puntata di «Mare e Montagna», la rubrica curata da Italo Orto. Questa volta saranno di scena i ragazzi del secondo turno di colonie, e la trasmissione sarà una selezione dei saggi di bravura offerti dai coloniali. A metà ottobre avverrà infine il sorteggio dell'apparecchio radio e del libretto per un deposito bancario di 10 mila lire, messi in palio per i ragazzi.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SEZ. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gita a Misurina, Rifugi Caldart e Locatelli per la salita alla Croda di Rondoi e traversata a Landro. Programmi dettagliati e iscrizioni, anche per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

C.I.S.S. (via San Francesco 4, tel. 38-415). Dal 31 ottobre al 4 novembre tradizionale gita a Vienna. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. — G.A.R.S. Con partenza sabato ore 16 gita a Moggio Udinese con salita del Monte Sernio e Creta Grauzaria. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

ORE DELLA CITTA'

★ L'Associazione italiana maestri cattolici organizza per sabato e domenica una gita a Verona, con vendemmia a Soave. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria di via Battisti 13.

★ Documentari delle colonie estive: Stasera, alle ore 20, proiezione a Muggia, presso la sede delle Acli, dei documentari delle colonie di Enna, Lorenzago, Santa Croce, Grado (profughi e orfani di guerra).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.9, minima 19.3; pressione 1015.6 mb stazionaria, regolare; umidità 63 per cento; temperatura del mare 24.8.

Oggi: S. Nicomede. — Il sole sorge alle 5.41, tramonta alle 18.18. La luna sorge alle 19.12, tramonta alle 9.4.

Maree: OGGI: alta ore 10.30, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 17, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 23.5, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.45, cm. 33 sotto il l. m.; alta ore 11, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Tofoli ved. Pignat Maria a. 91; Pietrobelli Giuseppe a. 62; Renceli ved. Vidali Giuseppina a. 83; Comisso Armanda a. 64; Giberti in Pecchioni Argia a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI: Zornada Carlo operaio con Bibalo Maria casalinga; Puc Giovanni macchinista maritt. con Nadoh Ida casalinga; Sbisà Ervino impiegato con Proselli Lidia cassiera; Grison Stelio droghiere con Tul Lidia casalinga; Benetton Palmiro impiegato con Tomasi Maria casalinga; Finderle Rinaldo disegnatore con Barbaro Concetta casalinga; Bradetich Claudio commesso con Puri Onelia sarta; Gole Sergio radiotelegr. con Paoletti Lucia casalinga; Marino Giuseppe professore con Urso Olga professoressa; Pizzi Antonio impiegato con Zanusso Graziella impiegata; Coslovich Flavio tipografo con Di Gaeta Francesca tipografa; D'Este Umberto assist. tecn. con Pipan Giuseppina casalinga; Adami Marino perito edile con Friuli Bruna casalinga; Gallo Francesco Saverio elettricista con Lodi Iole casalinga; Bertan Stelio impiegato con Ferrui Nerea impiegata; Bertuzzi Norino meccanico con Santin Liliana parrucchiera; Gattonar Giovanni meccanico con Giraldi Diana impiegata; Bonetta Livio impiegato con Zulia Livia impiegata; Busetti Angelo ispett. P. C. con Alborghetti Mariagrazia impiegata.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica per banda; 12.15: Orchestra Savina; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Mare e montagna — consuntivo del secondo turno; 17.30: Tè danzante; 18.20: Musica per tutti; 20.25: Vedette di Parigi; 20.50: Scatola a sorpresa; 21.5: «Manon Lescaut», di Giacomo Puccini.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Musica sinfonica; 18: Orchestra Angelini; 18.45: Orchestra Fragna; 19.15: Cuori in ascolto, romanzo musicale; 20: Musica leggera; 21: Manon Lescaut, dramma lirico in quattro atti, musica di G. Puccini.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Armoniche e ritmi; 15: Soprano Maria Dalla Spezia; 15.30: Canzoni; 16: Terza pagina; 17: I maghi del sorriso: Gioacchino Rossini; 18: Ballabili; 19.30: Canzoni; 20: Radiosera; 20.30: Attualità cinematografiche; 21: Varietà di settembre; 22: Canzoni napoletane; 22.15: La avventura di un biscazziere, radiodramma.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 18.15: I Musei d'Italia; 21: Un, due, tre; varietà.

DOPO LE «GIORNATE MEDICHE TRIESTINE»

Importanza della broncologia

Molti lettori si saranno chiesti, leggendo delle recenti «Giornate mediche triestine» che cosa sia questa «broncologia» di cui si è parlato e quale posizione essa occupi nella moderna medicina. La parola è nuova, ma sta ad indicare, come tante altre che nascono ogni giorno nel vocabolario della scienza medica, un progresso effettivo nel campo della medicina. Ed è parola anche ovvia, giacchè è chiaro che essa vuol significare quella branca della medicina che si occupa dei bronchi. Ma qui il lettore si sarà chiesto: «O prima d'ora, i bronchi e le malattie bronchiali non facevano parte naturale della usuale patologia? Non s'è sempre parlato di bronchiti, di polmoniti, di broncopolmoniti?» Tutto è qui che bisogna precisare. La broncologia, come nuova disciplina, è figlia diretta di progressi tecnici e chirurgici degli ultimi lustri. Tutti sanno infatti come oggi il chirurgo operi normalmente sui polmoni, cosa che fino a pochi anni fa era appena pensabile. E ciò è merito dei progressi della chirurgia e della tecnica, ma di ciò non ci occuperemo oggi. Ma se tutti sanno della chirurgia toracica, pochi conoscono come, per arrivare ad un intervento chirurgico sui polmoni e quindi sui bronchi, sia necessaria una serie di ricerche e di esami, possibili solamente in seguito ad una lunga, minuziosa esperienza e mediante un'attrezzatura materiale e tecnica che richiede senz'alcun dubbio un personale medico altamente allenato.

E sorge la necessità della broncologia: come una spedizione scientifica in paesi inesplorati o poco noti segna spesso l'inizio di una feconda colonizzazione quando essa, seriamente e lungamente preparata, sortisca i risultati attesi, così, dopo anni di preparazione e di studio, una schiera di medici e di chirurghi può oggi affrontare e dominare un campo fino a ieri quasi inesplorato.

Ed ecco la «broncoscopia», quell'operazione che ci permette di vedere con i nostri occhi l'interno dei bronchi. Ecco ancora la «broncografia», quella particolare tecnica radiologica che mette in evidenza perfetta il profilo e la forma dei bronchi, organi cavi, e pertanto non visibili nelle comuni lastre radiografiche. Esattamente come si fa per lo stomaco e l'intestino, che vengono riempiti di una sostanza opaca ai raggi e che quindi risulta visibile sulla lastra, mostrando la forma degli organi che riempie; così, oggi, con adatte sostanze, si fa per i bronchi.

Ed abbiamo ancora la «stratigrafia», uno speciale metodo di indagine radiologica possibile solo con speciali apparecchi, che permette di fotografare i polmoni (od altri organi) a diverse progressive profondità, esplorandone quindi totalmente ogni particolare. E ciò per non parlare di tutta la moderna attrezzatura chirurgica, imponente complesso dei risultati di lunghi progressi nella tecnica dei materiali, che è necessaria alla completa indagine ed alla chirurgia broncopolmonare.

Ma naturalmente questi progressi hanno richiesto e richiedono una sempre più minuziosa conoscenza dell'organo che si deve esaminare, ed ecco approfondirsi lo studio della fisiologia, delle caratteristiche, delle reazioni patologiche dell'albero bronchiale. Ed è evidente inoltre come questo studio sempre più particolareggiato abbia portato ad una conoscenza più completa della patologia dei bronchi, e come ciò abbia anche notevolmente perfezionato quella che è la «diagnosi differenziale» delle malattie bronchiali, cioè la capacità di ben distinguere fra di loro le malattie, onde evitare errori ed inesattezze nella diagnosi, errori ed inesattezze cui mai il medico potrà sfuggire, ma che ogni progresso nella medicina rende meno facili: la scienza, progredendo, rende un servizio ai malati, ma lo rende anche al medico, diradando progressivamente le insidie di cui la strada della pratica è disseminata. La broncologia, tuttavia, è figlia diretta, come dicemmo, della chirurgia, ed è ad essa che questa nuova specialità rende i più preziosi, indispensabili servizi. Identificare minuziosamente le lesioni, la loro sede, la loro entità, la loro natura, esplorare lo stato dei bronchi e dei polmoni; distinguere il caso operabile da quello non operabile; preparare l'intervento, perchè il chirurgo che opera deve tagliare sapendo in precedenza con la maggiore esattezza che cosa c'è da fare.

Ecco quale il significato di questa disciplina e quale la posizione veramente di primo piano che essa ha assunto nella medicina d'oggi. Ed è appunto di questi problemi che le «Giornate mediche» si sono occupate. Vedremo di riassumere per i lettori ciò che di più importante è stato detto recentemente nella nostra città da tanti illustri maestri.

ANGELO RISOLO

È morto a Vienna il prof. Cori

L'illustre naturalista austriaco aveva diretto per molti anni a Trieste la «stazione zoologica»

Alcuni giorni fa è deceduto a Vienna il prof. Carlo Cori, l'illustre naturalista austriaco che per molti anni diresse a Trieste quella che fu l'«imperial regia stazione zoologica». Il prof. Cori, laureato in filosofia e in medicina, è stato anche per lungo tempo rettore dell'Università tedesca di Praga. Membro di numerose accademie scientifiche, per i suoi studi, ai quali dedicò tutta la vita, venne insignito di numerose onorificenze internazionali, tra le quali la commenda dell'ordine della Corona d'Italia.

La «stazione zoologica» di Trieste — di cui, sino al 1914, fu direttore il prof. Cori — era un Istituto di specializzazione universitaria, frequentato per periodi varianti da uno a due mesi, dagli studenti delle Facoltà di scienze dei vari Atenei tedeschi che volessero approfondire le loro conoscenze in materia di zoologia marina. La «stazione» era sistemata dove attualmente sorge l'Istituto talassografico ed era dotata di una immensa biblioteca composta di volumi riguardanti la zoologia marina; nella parte inferiore dell'edificio c'era una mezza dozzina di vasche nelle quali erano contenuti i campioni più interessanti della fauna adriatica. Dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, nel '14, l'Istituto con tutto il patrimonio venne trasferito nella capitale austriaca: anche il prof. Cori lasciò in quel periodo Trieste per Vienna. In seguito, a conflitto ultimato, la «stazione», compresa la vastissima biblioteca, ritornò a Trieste, ma le autorità scolastiche preferirono aprire un Istituto del genere a Rovigno, arricchendolo di tutto il materiale che faceva parte della precedente «k. k. Station». A tutt'oggi non si sa cosa sia avvenuto di tanto patrimonio culturale, caduto in mano jugoslava.

Gli studiosi triestini ricordano con particolare simpatia il volume scritto dal prof. Cori sulla fauna e la flora dell'Adriatico («Un naturalista alla spiaggia dell'Adriatico», scritta in tedesco e non ancora tradotto in italiano) che rimane l'unica pubblicazione vasta e completa che sia stata sinora fatta su questa materia.

Concerto di musica riprodotta. Proseguendo il ciclo dei concerti di musica riprodotta, la Sala pubblica di lettura presenterà questa sera alle 19, in via Trento 2, un programma di musiche richieste dal pubblico.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: Sul nuovo schermo panoramico - stereofonico inaugurazione stagione 1954-55 con «La tunica», il technicolor Fox in Cinemascope. Ultima 22. Prezzi: Platea L. 200 - Galleria L. 160.
FENICE. 16.30: «Duello al sole», con Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Il technicolor del secolo. Ult. 22; aria condizionata.
NAZIONALE. 16.30: «Viva il cinema», con Silvana Pampanini, Carlo Campanini, Walter Chiari, Delia Scala. Un film brillantissimo.
ARCOBALENO. 16: «Le avventure di Cartouche» in Ferraniacolor, con R. Basehart, P. Roc, A. Tamiroff e M. Serato. Un bacio, una beffa, un colpo di spada ecco Cartouche. Segue Incom «Viaggio inaugurale della Cristoforo Colombo», a colori. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico in technicolor «Stella dell'India» con Cornel Wilde, Jean Wallace e Y. Sanson. Segue docum. a colori «S.O.S. dalla Lavaredo». Domani: Alan Ladd, James Mason in «Deportati di Botany Bay».
AUDITORIUM. 16.30: «Il segreto delle tre punte», con Tamara Lees, Roldano Lupi, Massimo Girotti. Ultima ore 22.
ASTRA ROIANO. 16: «Gran concerto», a colori. Raro gioiello della cinematografia. I balletti sono eseguiti dalle più note danzatrici del mondo. Precede un meraviglioso cortometraggio: «La rivolta dei giocattoli».
CRISTALLO. 16: «Riso amaro», il capolavoro che entusiasmò il mondo con Silvana Mangano, Vittorio Gassman e Raf Vallone.
GRATTACIELO. 16: La R.K.O presenta «Il bisbetico domato», brillantissimo film con R. Cummings, M. Wilson Aria condizionata.

ALABARDA. 16: «La spiaggia», il colosso in Ferraniacolor di Alberto Lattuada con Martine Carol e Raf Vallone. Proibito ai minori.
ARISTON. 18 (estivo 20 e 22): «La saga dei Forsyte». A richiesta si ripete il grandioso capolavoro Metro in technicolor con Errol Flynn, Greer Garson e Walter Pidgeon.
ARMONIA. 15.30: «Desiderio di donna», meraviglioso film Universal con B. Stanwyck. Nuovo varietà.
AURORA. Chiuso per installazione apparecchi Cinemascope.
GARIBALDI. 15.30: «La volpe del deserto» con James Mason e C. Hardwiche.
IDEALE. Prossima riapertura completamente restaurato con schermo panoramico.
ITALIA. 16.30: «L'amore più grande», film drammatico e profondamente umano, con Helen Hayes, Robert Walker e Van Heflin (Paramount).
IMPERO. 16: «Senza madre» con R. Widmark e J. Dru. Umanissimo capolavoro Fox.
S. MARCO. 16: «La tragedia del capitano Scott», con Derek Bond, John Mills, Jan Robertson, Reginald Beckwith, in technicolor.
MARE. 16.30: «Fanciulle di lusso», un film avvincente con Susan Stephen, Anna Maria Ferrero, Marina Vlady e Steve Barkley.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Paradiso perduto», con Fernand Gravey e Micheline Presle.
SAVONA. 16: «Cristoforo Colombo», capolavoro in technicolor con Fredrick March e F. Sullivan.
VIALE. 16: «Io Amleto», con Macario e Rossana Podestà. Un film divertentissimo. Posto unico L. 100.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Pietà per chi cade», il capolavoro della cinematografia italiana, con Antonella Lualdi, Amedeo Nazzari, Nadia Gray e Massimo Serato. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «L'evaso della Guaiana», l'isola maledetta. Emozionante, sensazionale, avventuroso con Pierre Gay, Lily Bontemps. Un successo della Sport-Film. Vietato ai minori di 16 anni.
BELVEDERE. 16: «L'ultima preda», drammatico giallo con W. Holden e N. Olson.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Solo Dio può giudicare», un volto nuovo di Fernandel in un film umano, tragico, commovente.
MASSIMO. 16.30: «Il serpente sulla croce». Una rivelazione del cinema. Vicende e tremende lotte nelle selvagge montagne filippine. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16: «Canaglia eroica», Jon Hall, Adele Jergens. In Cinecolor.
ODEON. 15.30: «Carnaval», commedia brillante con Fernandel e Jacqueline Pagnol.
RADIO. 16: «10 canzoni d'amore», commovente storia d'amore con Jacques Sernas, Nilla Pizzi e Giacomo Rondinella.
VENEZIA. 16: «Golfo del Messico», con John Garfield e Patricia Neal.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: due rappresentazioni: «Forte Algeri», con Yvonne de Carlo.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30): Due spettacoli: «La diva», insuperabile interpretazione di Bette Davis con Sterling Hayden.
ARISTON ESTIVO. 20 e 22: «La saga dei Forsyte». A richiesta si ripete il grandioso capolavoro Metro in technicolor con Errol Flynn, Greer Garson e Walter Pidgeon.
GARIBALDI ESTIVO. 18.45 (ultima 22): «La volpe del deserto» con James Mason e C. Hardwiche.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15: Si ripete il I tempo: «So che mi ucciderai», con Joan Crawford, Jack Palance.
ESTIVO GINNASTICA. 20 e 22: «Ti amavo senza saperlo», technicolor M.G.M. con Judy Garland, Fred Astaire, Peter Lawford e Ann Miller. Precederà un documentario.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «L'amore è bello», delizioso technicolor musicale con Vera Ellen e David Niven.
PONZIANA. 19.30: «La croce di diamanti», con Errol Flynn.
SECOLO. 20: «Senza bandiera» con Vivi Gioi, M. Serato, L. Solari, C. Ninchi, P. Stoppa. Due spettacoli.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II 21.45 (cassa 19.15): Epiche gesta, avventure passionali che si svolgono tra i confini dell'Ovest nella guerra tra sudisti e nordisti: «A Sud rullano i tamburi», è un technicolor superbo, interpretato da James Craig e Barbara Payton.
ESTIVO BROCCHETTA. 19.45: Wallace Beery, Eric Linden, Cecilia Parker in «Il tesoro del fiume». Ultima 21.45. Adulti 70, ragazzi 50.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Carabina Williams», capolavoro Metro con James Stewart.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Il grande nemico», Nelson Eddy, Virginia Bruce.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle ore 21, orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 danze. Orchestra d'attrazione Labardi, canta Carmen Mirella.
BALLO PARADISO. Via Flavia, di fronte al Pastificio. Pista grandiosa, scelta orchestra. Giovedì, sabato e domenica dalle ore 20 alle 24. Filovia 20. Autocorriere.

DIFFIDA

La Ditta MARIO DOBRILLA, elettrotecnico, con sede in via Imbriani 2, avverte di non aver autorizzato nessuno a visitare abitazioni private per controllare, a suo nome, gli impianti elettrici, con riguardo al recente cambio dei periodi di frequenza.

Dopo breve malattia spirava

Egon Panfili

Capitano di Vascello a r.

A tumulazione avvenuta il figlio ANTONIO ne dà il doloroso annuncio a quanti Lo conobbero e stimarono.

La presente serve da partecipazione diretta.

Trieste, 15 settembre 1954

Il 14 corr. spirava

Liana Lamacchia

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito MASSIMO e le famiglie DE LORENZO e LAMACCHIA.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 17, dalla Cappella di via Pietà.

La notte del 14 settembre spirava

Giuseppe Pietrobelli

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 15 corr., alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

In suffragio dell'anima benedetta di

Ida Torelli

verrà celebrata nel primo anniversario della Sua dipartita una S. Messa venerdì 17 corrente alle 8.30 nella chiesa del Cuore di Maria di via S. Anastasio.

Il MARITO e famiglie congiunte

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

La signora Antonia Stroppolo in Lesizza ha presentato istanza al Tribunale di Trieste per la dichiarazione di morte presunta del marito SANTO LESIZZA fu Giuseppe e fu Maria Dilena, nato a Medea (Gorizia), il 10 novembre 1895, già domiciliato in Trieste, San Giovanni n. 1383, le cui ultime notizie risalgono al dicembre 1926 provenienti dalla città di Tampa nella Florida. Chiunque abbia notizie dello scomparso è pregato di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Ugo Panizzoni

L'AUTOBIOGRAFIA DI SANT'AGOSTINO

Invito alle «Confessioni»

MEGLIO, sarebbe più conforme al suo spirito, ricordarlo nel giorno in cui lo invoca la chiesa, nel *dies natalis*, natalizio alla vita eterna: che fu il 28 agosto 430, in Ippona, città romana dell'Africa, assediata allora dai Vandali ariani (e pare simbolo). Meglio, pur se proprio quest'anno celebriamo il sedicesimo centenario della nascita fisica di Aurelio Agostino, in Tagaste, il 13 novembre. Egli stesso ci ha segnalato questa data, nel registrare una delle conversazioni, o dispute, filosofiche e mistiche, neoplatoniche e cristiane, tenute con la madre e parenti, e discepoli nel ritiro brianzolo di Cassiciaco, quando si preparava a ricevere il battesimo.

Ma non è strano che non ne parli invece là dove convenzionalmente ce lo aspetteremmo. Anzi della sua nascita e della prima infanzia dice di non sapere se non quel poco che gli era stato raccontato e quel parecchio di più che aveva appreso osservando i bambini, che aveva potuto conoscere dopo: ma altra e più grave cosa egli sapeva ormai, maturo, e cioè che, se è beneficio di Dio il nascere a questa che non sapeva se chiamare vita mortale o morte vitale, [illegible] nel mondo di peccato e l'uomo è concepito nell'iniquità e [illegible] è soltanto la debolezza delle membra, non l'animo dell'infante. Iniquità, impotenza e miseria dell'uomo da un lato; dall'altro infinita grandezza e giustizia, e non meno infinita misericordia di Dio, la quale rende possibile il dialogo.

★

Ora, un dialogo, affine e pur diverso da quelli svolgentisi, secondo una tradizione ormai antica, intorno ad argomenti filosofici, Agostino lo aveva già scritto. E sono i *Soliloqui*, discorsi tra sé e sé, Agostino e la sua stessa ragione, ragionante come universale ragione: come il Logos dei dialoghi platonici. Poi, meditando ancora, era giunto a scoprire che nel profondo dell'anima parla e istruisce, fonte di ogni umana conoscenza, il maestro interiore che è Dio: alla dottrina platonica della reminiscenza sostituendo quella dell'illuminazione interna. Più tardi ancora, vescovo e maturo teologo, Agostino non parla più con se stesso, ma con Dio. [illegible] le *Confessioni*.

E nelle *Confessioni* c'è tutto sant'Agostino. Egli ha scritto moltissimo, come tutti sanno, ed è finanche passato in proverbio. [illegible] Ma il lettore comune [illegible] la *Città di Dio*. E [illegible]

Nei manuali correnti viene sempre ricordata, accanto alle *Confessioni*, la *Città di Dio*. E [illegible]

Ma ho sempre un poco il dubbio, se per i medievali, per molti altri e in generale, la *Città di Dio* non fosse un libro molto ricercato e letto, non meno che per il contenuto [illegible]

Ma alla base di tutto questo sforzo erudito, evidente nelle abbondanti citazioni e allusioni, v'è la preoccupazione di spiegare la storia, la storia cupa e dolorosa del suo tempo. Agostino assiste, cosciente, alla liquidazione di un passato, che egli condanna, ma non senza quel che rimpianto. Non vorrei apparire troppo amante di paradossi, dicendo che di fronte a Roma — e a tutto ciò che quel nome significa — egli si trovi in un atteggiamento affine e antitetico a quello in cui sta il demonio, le repelle e in parte in tempo si attira, così come e in lui stesso il tempo e la Città di Dio, ne riconosce la giustizia nel con-

dannare l'intero genere umano schiavo del peccato d'origine, ma si affida alla sua grazia misericordiosa. E di Roma, egli cerca dunque di salvare il salvabile, ciò che merita di essere conservato.

Ora, tutto ciò si trova, almeno in germe, già nelle *Confessioni*. V'è l'idea del popolo di Dio, pellegrino nel mondo, verso il regno perpetuo della sua santa città, verso la pace finale, la pace del sabato (che non è più identificato col regno millenario dei giusti con Cristo sulla terra, ma è il sabato della vita eterna); che dunque, buoni e cattivi sono quaggiù mescolati e i primi devono sopportare i secondi. E v'è l'altra idea, così importante per la conservazione della cultura antica, con cui rispondeva ai dubbi che tormentavano lui e gli altri cristiani, se fosse cioè lecito leggere ancora ed amare poeti e filosofi pagani: che ciò che v'è in essi di buono è paragonabile all'oro degli Egizi, che gli Ebrei portarono seco nell'Esodo. E' questa l'idea che si ritrova nell'opera iniziata contemporaneamente alle *Confessioni*, il *De doctrina christiana*, ma che va messa in rapporto altresì con la polemica, nelle *Confessioni* stesse, contro i sistemi scolastici.

E v'è, come in tutto il resto dell'opera sua, la stretta, ferma, incondizionata adesione alla Chiesa. A una Chiesa, intendiamoci, in cui [illegible] i diritti di ciascuno. Nella polemica contro Pelagio, anche quando questi trova un concilio che lo assolve, e un papa benevolmente remissivo, e in altre circostanze, trattandosi di difendere i diritti della sua sede, e dell'intera Chiesa africana, Agostino tiene duro, insiste per essere almeno ascoltato, espone con fermezza le proprie ragioni [illegible]

Ora, se le *Confessioni* segnano appunto, per a me, il momento culminante, il punto centrale dell'evoluzione di Agostino cristiano. [illegible]

★

Leggiamo, dunque, le *Confessioni*, o rileggiamole: come un'opera di grande capolavoro, anche chi non ne sia [illegible] alla cultura e l'anima di ognuno. [illegible]

ALBERTO PINCHERLE

A ORIO CANAVESE, NEI PRESSI DI TORINO, SI SONO AVUTI NUMEROSI CASI DI TIFO. NELLA FOTO: SI PROVVEDE A UNA RIGOROSA DISINFEZIONE NELLE CASE COLONICHE

INAUGURATA NEGLI STATI UNITI UNA SUPERBA ARTERIA

Lungo la vallata dell'Hudson un'autostrada di mille chilometri

Senza semafori, incroci e rettifili - Alto coefficiente di sicurezza - Con i pedaggi degli automobilisti verrà recuperata l'ingente somma spesa per la costruzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, settembre

Gli indiani procedevano sempre uno dietro all'altro, ed il silenzio era regola assoluta per quanti dovevano vivere di caccia e cercavano di sopravvivere in guerra: i loro sentieri erano stretti. Quando vennero i bianchi i sentieri si allargarono perchè i coloni marciavano fianco a fianco, parlandosi, e con ciò confortandosi e sostenendosi. Questi furono gli inizi molto semplici della rete stradale americana.

Vennero poi le complicazioni dei traini: le soffici argille che costituivano il mezzo ideale per attutire il rumore dei passi, diventavano terreno traditore per i cerchioni di ferro delle ruote che affondavano; dove c'era abbondanza di pietre a portata di mano si fecero le prime massicciate; quando non c'erano pietre si tagliavano ramaglie ed i carri passavano sulle fascine. La strada americana nel periodo dei pionieri non aveva permanenza: bastava passare, andare. Il tornare non era in programma.

Dopo la conquista e durante il periodo di pace armata con gli indiani, i coloni si accorsero che le vie d'acqua servivano meglio: aperte dalla natura, più protette da attacchi di uomini o di fiere. E' vero che le barche, una volta scese ai porti dell'Atlantico coi carichi di pellicce, dovevano ben tornare in qualche modo verso lo interno con le spezie e le armi, le stoffe e i vetri. Risalire le correnti, superare le rapide era scomodo, ma sempre più conveniente che costruire strade. Eppoi, anche allora, l'America era così differentemente pazza; c'era abbondanza, esagerazione in tutto, dell'utile e del dannoso. In Europa, quando pioveva, ebbene pioveva; ma in una certa misura e per una certa durata: in America diluviava con entusiasmo tropicale e perseveranza inglese. Dopo ogni precipitazione le strade costruite all'europea semplicemente non c'erano più.

Per decenni si andò avanti così: o lungo il corso dei fiumi o, per terra, muovendosi durante la stagione secca ed accampandosi in quella delle piogge, finchè non comparvero le ferrovie che contribuirono potentemente a ridurre l'iato stradale di questo paese che non aveva veduto passare legioni romane nè la «grande armata» napoleonica. Si arrivò all'inizio di questo secolo ed alla prima guerra mondiale con strade limitate a raccordi tra la stazione ferroviaria o fluviale ed il villaggio, fra la fattoria e la chiesa.

Fu l'automobile a fare le strade, sempre più strade, sempre migliori strade. E non è che le migliorate strade abbiano aumentato la motorizzazione; il progresso di questa è sempre stato causa non effetto di quelle. Bisogna dire però che la risposta alle esigenze della domanda è sempre stata pronta e intelligente.

Per esempio la sicurezza delle strade americane è sorprendente in rapporto al numero degli utenti anche se in senso assoluto gli incidenti stradali sono fra i più benemeriti fornitori (un cadavere ogni 14 minuti) delle imprese di pompe funebri: gli altri due sono le malattie di cuore ed il cancro. Ed ora si lavora intorno alla «sicurezza»: una strada per essere buona deve essere sicura e si cerca di farla tale anche a costo di raddoppiare il tempo e triplicare il denaro necessari al completamento dell'opera. Il metodo più comodo sarebbe quello di imporre limiti di velocità tanto bassi da rendere scontri e tamponamenti rari e relativamente innocui, ma tale soluzione finirebbe per distruggere l'obiettivo che è quello di rapidi spostamenti individuali.

Aperto il primo tronco

Pochi giorni fa è stato inaugurato un tratto della nuova «throuway» dello Stato di New York, un'arteria che sarà lunga circa 1000 chilometri percorribili in una decina di ore o poco più. Mille chilometri senza un semaforo, senza un incrocio e, praticamente senza un rettifilo. Uno dei coefficienti di sicurezza è proprio nel tracciato scelto in modo da evitare la monotonia: i rettifili distraggono, le curve richiedono concentramento. Il percorso è stato allungato di 200 chilometri a causa di tutte queste curve; qualche volta la strada lascia il fondo valle per risalire lentamente a mezza costa soltanto per evitare accidenti. Naturalmente un tracciato a mezza montagna viene a costare da due a tre volte di più, ma lo Stato voleva una strada sicura, senza badare a costi.

Il primo tronco è stato aperto fra Rochester, città illustre per la Kodak, e Lowell, un villaggio senza nessuna celebrità, salvo quella di stare fra Roma e Verona, due città che, nella geografia locale, non sono troppo lontane da Siracusa e da Modena. In dicembre si potrà andare da Buffalo fino alle porte di New York e per la primavera del 1955 sarà completato un colossale ponte sull'Hudson che permetterà un raccordo con la serie di autostrade che circondano la immensa metropoli.

Quanto è costato questo lavoro? 625 miliardi di lire che torneranno alle casse statali entro pochi anni con i pedaggi che saranno raccolti nella misura preventivata di 70 mila dollari, cioè quasi 44 milioni di lire pagati quotidianamente ai caselli di entrata dove ogni automobilista passerà di fronte ad una cellula fotoelettrica che registra in microfilm il numero di targa, il numero del biglietto di pedaggio (che va da un minimo di 60 ad un massimo di 3000 lire) mentre l'obiettivo coglie anche la mano dell'agente nell'istante in cui calca un certo bottone corrispondente ad un determinato prezzo di pedaggio.

Il limite di velocità

Le condizioni poste ai progettisti stabilivano che la strada non dovesse mai superare dislivelli superiori al tre per cento, che non ci fossero mai più di due chilometri di rettifilo, che le curve avessero un raggio superiore a 900 metri: doveva avere quattro corsie, due in ogni direzione, separate da una striscia erbosa ed alberata larga 12 metri. La pavimentazione è di cemento armato con reti di acciaio, rinforzato con strutture tubolari in modo da offrire elasticità sia sotto i solleoni estivi sia sotto i geli invernali.

La velocità massima ufficiale è stabilita in 60 miglia (96 chilometri) all'ora ma chi è pratico del modo come lo Stato di New York applica le leggi sa che c'è una tacita tolleranza di dieci miglia, il che alza la media a 112 km. orari; bisogna riconoscere che è una buona velocità per una strada di grande traffico e percorsa anche da autocarri. Ci saranno 96 agenti montati su macchine molto veloci, non contrassegnate dal tradizionale tetto bianco delle macchine della polizia e quindi individuabili soltanto dal numero di targa, il che serve poco a chi ha commesso l'infrazione perchè quando riesce a vedere che la targa è di quattro cifre senza nessuna lettera, la frittata è ormai fatta e la contravvenzione sicura.

In compenso gli agenti incrocieranno anche per aiutare chi si trovasse in difficoltà con una gomma a terra o con un guasto al motore: la macchina della polizia chiamerà per radio una delle venti officine ambulanti distribuite lungo il percorso, con meccanico, parti di ricambio e persino benzina per l'ottimista che pensava di poter raggiungere il prossimo rifornimento: la pagherà un po' più cara, ma sarà contento di essersela cavata con un'attesa di quindici minuti al massimo.

Accanto alle stazioni dei distributori di benzina vi sarà un ristorante di lusso, di prezzo medio, di prezzo economico: un pasto sull'autostrada potrà costare da 600 a 6000 lire (senza vino) e le varie categorie saranno chiaramente indicate in modo che non vi siano spiacevoli sorprese. Anche nella costruzione ed ubicazione dei ristoranti si è seguito il principio della sicurezza ignorando quello del costo. Più economico sarebbe stato costruirli sul terreno che divide le due corsie ascendenti dalle due discendenti in modo che di essi potessero servirsi tanto coloro che viaggiano verso New York quanto coloro che ne provengono. Ma ciò avrebbe reso necessario che i guidatori si spostassero sulla sinistra cioè sulla corsia riservata al sorpasso, provocando sicure congestioni e probabili incidenti.

Scartata tale idea si è pensato di costruire due ristoranti, uno di fronte all'altro sui bordi esterni della strada: ma chi avrebbe potuto impedire a cuochi, sguatteri e camerieri di attraversare le quattro corsie? Così si è finito per costruire un ristorante da una parte ed uno dall'altra, alternatamente, a 16 chilometri di distanza: 62 costruzioni invece di 31.

L'ente statale della New York-Buffalo ha messo il veto ai «Motels», la trovata americana il cui nome è derivato dalla fusione di «motor» ed «hotel» e che è diventata una istituzione lungo tutte le strade degli Stati Uniti: una serie di casette con una o due camere da letto ed un bagno, disposte ad arco, cui l'arteria stradale fa da corda. La comodità e la logicità del «Motel» sono evidenti: il viandante motorizzato trova il posto per accamparsi vicino alla strada lungo la quale deve proseguire la mattina seguente, può parcare la sua vettura a due metri dalla porta della casetta affittata per la notte e riposarsi molte più ore di quante dovrebbe sprecare andando alla ricerca di un albergo nel centro della città, che appunto per essere in centro non può avere un'autorimessa vicina. Ma i «Motels» hanno un punto nero: i moralisti protestano ed asseriscono che essi non costituiscono soltanto una tappa per l'automobilista stanco del volante, ma il punto di arrivo per coppie clandestine. Così niente «Motels» lungo la nuovissima autostrada.

Anche se le tribù degli Oswego, dei Shinnehock, degli Oneida sono scomparse come tali ed i loro superstiti sono anche essi motorizzati, la vecchia tattica dei pellirossa — girare, e raggirare, l'ostacolo — continua ad essere praticata con successo lungo la valle dell'Hudson.

LEO REA

NEL QUADRO DELLE CELEBRAZIONI IN ONORE DI MARCO POLO

Capolavori dell'arte cinese al Palazzo Ducale di Venezia

Tre millenni di creazione originale precedono le "cineserie„ dei salotti borghesi - Dai bronzi preistorici ai draghi dei "regni combattenti„ - Il paesaggio come stato d'animo

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, settembre

Trieste fu tra le prime città d'Europa ad avere una linea di navigazione per l'Estremo Oriente. Chi affermasse che, di conseguenza, i triestini si trovino in una situazione di particolare vantaggio per iniziarsi alla comprensione dell'arte cino-giapponese, potrebbe tuttavia parere uno che voglia forzare le circostanze. Eppure chi ha avuto in famiglia un padre, un nonno, uno zio, un parente, che abbia navigato su quelle rotte (e chi, a Trieste non ce l'ha avuto?), ha necessariamente aperto gli occhi su un ambiente dove le «cineserie» erano di casa.

Personalmente [illegible] ricordo come scoprissi relativamente in ritardo che il bambù, per esempio, non era il solo materiale di cui si servissero corniciai e stipettai, che c'erano in giro anche porcellane di foggia e di gusto europeo e che i vasi da fiori, nelle altre case, non portavano necessariamente modellati sulla pancia [illegible] I nomi di Sciangai e di Singapore, di Hongkong e di Kobe sonavano familiari, ai miei orecchi, quando ancora nessuno mi aveva informato dell'esistenza di più accessibili luoghi, quali Monfalcone o Gorizia: non avrei saputo indicare il «Monte Spaccato» dal piazzale di San Giusto, ma il profilo del Fushiyama non l'avrei sbagliato, dovunque avessi avuto a incontrarlo...

Ora che c'entra tutto questo con l'iniziazione all'arte cinese ecc. ecc.? C'entra, in qualche modo. Perchè anche il paesaggio con il Fushi e le gru pellegrine, impresso sul piano di un tavolino di lacca; anche il ramo di «sakura», stampato su un drappo di seta; anche il «padiglione sul lago», dipinto sul ventre di un'anfora «fin de siecle», obbedivano, e con indiscussa nobiltà artigiana, alle regole della stilizzazione cino-giapponese: rispondevano in altre parole, ad un modo di «visualizzare» che in Estremo Oriente aveva corso da mill'anni e più e che in Europa stenta ancor oggi a trovare spaccio. E il ritrovarveli ad ogni istante sotto gli occhi, negli anni della nostra formazione visiva, non può aver fatto a meno di condizionare, almeno in parte, in senso cinese, la vostra capacità di concepire per immagini.

Ciò premesso, dobbiamo avvertire che chi, nell'attuale «Mostra cinese» di Palazzo Ducale, si ripromettesse di ritrovare — e sia pure su scala più vasta — un campionario di quelle «cineserie» che può aver imparato a conoscere nell'ambiente domestico o di quei pezzi, magari più suntuosi, ma ugualmente tardi e frivoli, quali si possono incontrare sui banchi degli artigiani nostrani, andrebbe incontro ad una grossa delusione.

La mostra di Palazzo Ducale, che, nel quadro delle celebrazioni poliane, si ripromette di illustrare la civiltà cinese quale può essere apparsa a Marco Polo al tempo della dinastia Yüan dei mongoli Gengiskanidi (1280-1368), ci riporta, [illegible] alle radici del gusto e delle consuetudini visive dell'Estremo Oriente. E' un excursus che abbraccia, comunque, tre millenni, escludendo [illegible] nei secoli della dinastia Manciù dei Tsing (1644-1912).

* * *

Ancora vent'anni fa i cosiddetti «bronzi preistorici» erano datati da tutti gli studiosi seri al tempo della dinastia Chou (1027-249 a. C.). Gli scavi di An-yang, capitale dei dinasti Yin tra il 1300 e il 1028 a. C., ha permesso di retrodatare al periodo Shang-Yin una gran parte del materiale bronzeo [illegible] vasi rituali [illegible] rappresentano [illegible] precedenti.

Quella antichissima suppellettile s'impone alla nostra ammirazione per un'eccezionale prestanza così tecnica come estetica. Vi troviamo già pienamente sviluppato e maturo un sistema di decorazione dove originari spunti naturalistici (la «bocca del carnivoro», la «cicala», il «drago») appaiono stilizzati e scomposti in elementi geometrici, che, a loro volta, si ricompongono in una ordinata e misurata disposizione decorativa. Predominano i ritmi obliqui e curvilinei: ciò che non mancherà di influire su tutto il successivo sviluppo del linguaggio figurativo cinese.

Per ritrovare un momento di analogo fervore creativo conviene attendere gli ultimi secoli della dinastia Chou, il periodo dei cosiddetti «regni combattenti». Periodo rappresentato a Venezia da numerosi bronzi (recipienti e specchi), da oreficeria e giade. Lo stile dei regni combattenti è caratterizzato da una rigogliosa fioritura di forme animalistiche, e dal relativo «realismo» che le distingue dalla ornamentazione Shang. Ma tale realismo non dev'essere in nessun modo considerato una rinuncia allo stile; anzi è proprio l'inclusione delle sagome «riconoscibili» degli animali entro schemi geometrici di concentrata intensità espressiva (espressione di ritmi in movimento e di forze contrastanti) che costituiscono il valore di «conquista per l'eternità» che va riconosciuto all'arte dei regni combattenti. Tali ideali si possono veder compendiati nella creazione della figura del «drago»: non più il drago-ideogramma dei bronzi Shang, ma una nuova e bella fiera, credibile ancorchè immaginaria, che riassume in sè le qualità del serpente, della lucertola e del felino. Val la pena di citare a mo' d'esempio lo splendido drago che leggermente stampa la sua forma sinuosa su di una fibbia di giada (Mostra n. 208): miracolo di elasticità e di scattante energia.

Specchi, giade, ori e saggi delle prime ceramiche a vernici piombifere rappresentano il periodo «Han» (206 a. C. - 220 d. C.). Anche meglio dei pezzi originali documentano l'arte Han i calchi (fr. estampages) su carta umida e poi coloriti, cavati dai bassissimi rilievi delle camerette funerarie. Non è scultura: è pittura. Sono gli incunaboli della pittura cinese. Vi compare largamente la figura umana: e fa una certa meraviglia il riconoscere, pari, pari, nelle immagini di questi contemporanei dei romani ricuperate dagli scavi dopo venti secoli di sonno sotterraneo, i cinesi del nostro più frusto «cliché» europeo: i cinesi degli inchini, degli ombrellini e dei palanchini, i cinesi delle pantomime e delle operette. Tutto infatti sembra ivi muoversi a suon di musica e a passo di danza... Eppure quei cavallini che caracollano impettiti nei bassorilievi «Han», avevano galoppato in cariche furiose da un capo all'altro dell'Asia e avevano portato le frontiere dell'«impero di mezzo» fino a quasi a toccare i limiti orientali dell'impero romano...

* * *

Dell'età delle «Sei dinastie» (222-589) che vide il trionfale cammino della religione buddista (e dell'iconografia relativa di origine indiana), v'è qui a Venezia una grande stele di pietra bigia e alcuni pregevolissimi bronzetti per divozione domestica.

Tra il 618 e il 916, la dinastia dei T'ang segna il culmine della potenza militare e civile dell'antica Cina. E' periodo di rinnovati scambi culturali con l'Occidente. E' l'età dei duemila poeti: di Li Po, di Tu Fu, di Po Chu-y. E benchè ci si compiaccia dei begli artifici e degli splendidi colori (si guardino alla mostra, più che le pur divertentissime figurine di terracotta dei corredi funebri, gli stupendi specchi di bronzo dal profilo lobato e di gusto nettamente rococò), è in quest'età che sotto la solidale spinta spirituale del vecchio taoismo e del buddismo «ch'an» il sentimento della natura trova la sua prima compiuta espressione artistica e nasce il «paesaggio» come equivalente di uno stato d'animo:

«Il lontano abbaiare dei cani si mescola al chiacchierio del ruscello — La pioggia leggera ravviva di nuovo la rosa del fiore di pesco — S'intravvede una timida cerva; carezzevole scorre un fiume — Indisturbato prosegue il murmure della campana lontana — Qua e là la punta di qualche bambù buca la nebbia azzurrognola — Una cascata schiumosa è là sospesa al fianco di un monte...».

Così Li Po nella «visita a un Taoista». Senonchè questo sentimento della natura che ha una parte così vasta nella poesia T'ang, troverà la via della espressione pittorica (per uno sfasamento tra le arti che è d'altronde comune anche ad altre culture) appena nella pittura a chiaroscuro dell'età dei Sung (960-1279).

VASO IN BRONZO CON COPERCHIO DELL'EPOCA SHANG-YIN

A Venezia purtroppo di pittura Sung non c'è molto, ma basta un sol pezzo: «Due saggi e un servo sotto un pruno» di Ma Yüan, per farci intendere che qui ci troviamo di fronte a una vetta dell'espressione pittorica di tutti i tempi. I rami del pruno sono snodati e distorti come se essi soli, tra tutte le creature, sentissero il peso dell'esistere e fossero capaci di sofferenza. E' grande la pace degli uomini in contemplazione, mentre nello sfondo un accenno di monti lontani sembra aprire uno spiraglio di infinito...

Splendida per contro la collezione della ceramica Sung: pezzi di grande rarità e pregio dai «celadons» (dal greve smalto grigio-verde o verde oliva) alle «ying ch'ing» (dalla «coperta» bianco azzurriva) alle «Chün» (trascoloranti dal madreperlaceo al pavonazzo); dalle candide «Ting» alle «temmoku» preziose e discrete. Sono oggetti che traggono il loro fascino non dal fasto di variopinte decorazioni o dallo aggressivo splendore dei loro smalti, ma, al contrario, da una suprema discrezione e distinzione, nella meditata armonia delle forme, nella sottile modulazione delle tinte. Una bellezza che non gesticola o grida, ma si ripiega e si cela.

Del periodo Yüan (che è quello di Marco Polo e che non differisce in modo sostanziale dallo stile Sung) sono relativamente abbondanti i saggi di pittura: anche della pittura colorata, così diversa dalla occidentale, ma forse anche meno somigliante alla pittura monocroma cinese.

Il discorso sulle collezioni Muing (pittura e ceramica) ci porterebbe troppo lontano. Certo le due sale dedicate alla ceramica bianca e blu rappresentano esse sole una rassegna autonoma di grande interesse, anche se la loro inclusione nel complesso maggiore non appaia del tutto giustificata.

In ogni modo la mostra di Venezia è una mostra che occorre vedere: servirà non solo ad arricchire la nostra cultura artistica, includendovi capitoli ignorati, ma ad allargare in ogni modo la nostra comprensione.

DECIO GIOSEFFI

Luci ed ombre sulla vecchia torre di San Giusto. La pallida luminosità della lampada stradale sembra quasi smarrirsi nel chiarore proiettato dalle «Fotoelettriche della Polizia» [illegible] Cattedrale. [illegible] una notte d'estate. C'era anche la luna: nascosta dietro una nuvola vagabonda. (Giornalfoto)

Avventure delle parole

«Buffè»

In parecchi nostri narratori, e dei migliori, e di diversa intonazione stilistica (si potrebbero mettere insieme per tale occasione Moretti e Moravia) si trova spesso adoprata la forma *buffet* nella ortografia francese (antica parola questa di origine sconosciuta, diventata poi internazionale, significante «credenza con vetrina» e quindi acquistante il senso contemporaneo usato nelle sue varie ben note distinzioni).

In veneto *bufeto* vale comodino da letto.

Nonostante i tentativi fatti per sostituire italianamente questo gallico «buffet» (credenza, rinfresco, trattoria e caffè della stazione, servizio di piatti freddi) occorre ormai adattarsi a convivere con questo coinquilino del nostro vocabolario, come in altri casi a cui si è spesso accennato. E diciamolo allora foneticamente *buffè* pronunciando l'*u* alla nostra maniera e non alla francese e facendone parola tronca con *e* larga.

Si è spesso confuso *buffet* con *buffetto* in affinità al francese *soufflet* (schiaffo). Questa mescolanza si trova perfino nelle note del celebre commentatore del *Malmantile racquistato* del Lippi, il secentista Minucci.

Commentando due ottave del poema (canto II, 17 e canto XI, 47) il cui *buffetto* è adoprato ora nel senso di tavolino, ora nel senso di schiaffetto, dice: «Per buffetto intendiamo una specie di tavolino, ma anche un colpo che si dà col dito di mezzo accomodato a guisa di molla al dito pollice, il dito grosso, e poi lasciato scappare con violenza al luogo dove si vuole colpire».

Quale precisione! E chissà come avrebbe sottilmente definito, se si fosse trattato di un manrovescio o sergozzone.

«Una cane vita»

In un momento di amara confessione, Eleonora Duse, che pure nel teatro e per il teatro visse e morì, ebbe a dire: «vivere alla ribalta è una *cane* vita». Serviamoci di questo doloroso sfogo per aggiungere un esempio ai tanti che si hanno di aggettivazione del nome. Sono di uso comunissimo le frasi «un male cane», «un freddo cane». Talvolta l'aggettivazione è così chiara ed esplicita che sopporta anche il grado superlativo: «quell'uomo è *il più càne* di tutti i sorveglianti». Ma una delle più belle aggettivazioni di nome è in una espressione di Cesare Guasti «le nostre chiese toscane così belle, così devote, così *chiese*».

Accento acuto

La lettura dei vecchi grammatici è sempre molto interessante, anche se le loro osservazioni, di fronte alla scienza grammaticale odierna, possano offrire il contrasto esistente ora tra una carrozza di posta e un aereoplano.

Benedetto Buonmattei, un simpatico e acuto fiorentino del Seicento, è stato l'autore di un celebrato libro «Della lingua toscana». Si ricordi per incidenza che egli fu uno dei più autorevoli letterati fiorentini conosciuti da Milton nel suo soggiorno fiorentino, e resta del grande poeta inglese una lettera (settembre 1638) scritta avanti la partenza per Roma, in cui vien fatto un alto elogio del Buonmattei che preparava appunto il libro sulla lingua toscana. Nella stessa lettera pregava il Buonmattei di volere aggiungere nella sua grammatica anche regole di pronuncia per gli stranieri.

Di questo consiglio il nostro accademico non tenne conto ma il suo trattato, oltre che avere chiarezza pratica, è rimasto notevole per la sistemazione che diede alla disordinata massa di regole elaborate prima di lui e per avere introdotto un metodo nell'esposizione di esse, in modo che anche i seguenti grammatici più noti di quei tempi a quei due volumi, del trattato buonmatteiano, si ricondussero sempre.

Orbene, si potrebbe utilmente spigolare nelle pagine di lui e trovare cose anche quasi da aneddoto. Vediamo quello che egli dice circa l'accento acuto, per dare la spiegazione di tale aggettivo. «Credesi che sia detto così perchè chi prima gli diede il nome, questi assottigliava la voce e quell'acutezza andava a ferire gli orecchi degli uditori. Ma alcuni hanno detto che si chiama acuto perchè nello scriverlo pare che la mano col notarlo di giù in su lo venga ad assottigliare, perchè la mano nel tirare una linea all'insù par che sempre alleggerisca e venga sempre a formarla più acuta. Ma a noi non importa cercare se dicano male o bene. Basta che noi li diciamo così (gli accenti gravi ed acuti) perchè sono stati in tal modi detti in altre lingue».

Se non è vera, è ben trovata.

Speleologi e speleologhi

Son parole di attualità e in tale occasione nasce in parecchi lettori il desiderio di sapere quale delle due è la forma migliore. Potrebbe sembrare inutile tale curiosità: perchè, o che al plurale conservino, tali vocaboli, il suono gutturale o non lo conservino, il risultato non cambia: sono sempre gli studiosi di grotte, caverne naturali, corsi di acqua sotterranei («Attenti, perchè è pericoloso!», annotava Panzini nel registrare questi vocaboli). Ma con tale scetticismo grammaticale addio quella che Dante chiamò la «prima arte».

Certamente, la differenza tra *speleòlogi* e *speleòloghi* non è quella che esiste tra *maghi* e *magi*. (Il plurale *Magi*, i re Magi, corrisponde a un singolare *magio*, ma è derivato in origine da *mago* come *maghi*).

Trattandosi di parola sdrucciola, *speleòlogo*, come *teòlogo*, non conserva il gutturale: perciò è meglio dire *speleòlogi*. Le eccezioni a tale norma pratica, che non può dirsi regola, si riducono a pochi casi: «dialoghi, epiloghi, monologhi, pelaghi». Ma accanto a *sarcofagi* si ha *sarcofaghi*; a *filologi*, *filologhi*.

E quello che si dice dei nomi in *-go* vale per quelli in *-co*, naturalmente. Anche qui plurali come «porci, greci, amici» (anticamente anche «amichi») contrastano con le norme generali. «Abbachi, carichi, manichi, rammarichi, stomachi, strascichi, valichi» sono eccezioni.

Altri, come è noto, per dare norme di carattere pratico, distinguono le parole terminanti in *-co* e *-go* in due gruppi diversi: se di due sillabe o di più che due sillabe. Ma sono complicazioni particolaristiche che non contribuiscono a formare una regola.

ETTORE ALLODOLI

STATISTICHE DELLA DIVISIONE TRAUMATOLOGICA DELL'OSPEDALE MAGGIORE

Il 42 per cento dei ricoverati proviene dagli incidenti stradali

Motorizzazione e industrializzazione in crescente aumento hanno profondamente mutato il volto e la frequenza dei vari quadri patologici

Abbiamo chiesto al medico traumatologo dott. Alvise Abbiati alcuni ragguagli e dati sul doloroso e crescente ripetersi degli incidenti stradali causati da imprudenze o da malaccorta manovra dei guidatori di veicoli motorizzati entro la circolazione stradale. Il dott. Abbiati, prendendo come norma la statistica ospedaliera registrata sul decorso degli incidenti avvenuti nel 1953, ha scritto il seguente interessante articolo.

I

Indubbiamente la traumatologia è, con l'ostetricia, la più antica tra le specialità mediche, in quanto le prime manifestazioni dell'arte sanitaria non poterono che tradursi nel soccorso ad un traumatizzato. Infatti le lesioni riscontrate sugli scheletri fossili sono in gran parte di natura traumatica, derivando esse da infortuni o da combattimenti. Così lo scheletro neanderthaliano di Düsseldorf presenta all'avambraccio una tipica frattura di Monteggia, mentre innumerevoli reperti ossei della stessa epoca e di epoche successive portano i segni di fratture, generalmente guarite con cattivo risultato e spesso con sovrapposizione di fatti infettivi. In rapporto a tali traumi si andò sviluppando l'istinto dell'aiuto reciproco, nel senso di un ausilio cosciente che, partendo dalle varie forme di soccorso che l'individuo presta a se stesso, si trasforma in un soccorso a favore di terzi.

Tale soccorso reciproco si basò inizialmente sulla concezione, dominante nell'era preistorica, che ogni malattia ed ogni lesione riconoscono la loro causa nella presenza di un «corpo estraneo». Che tale concezione fosse però condivisa dai medici del tempo è assai dubbio, poichè sembra che i sullodati medici preistorici, quando sapevano di non poter estrarre corpi estranei dal malato, in quanto tali corpi non esistevano, non esitavano ad illudere il paziente, fingendo di estrarre dal suo corpo sassolini, vermi o rospi che essi preventivamente nascondevano tra le mani o negli abiti. L'esperienza di questi precursori dell'arte medica, tramandata per generazioni, portò alla creazione dei primi strumenti chirurgici, dapprima in osso e poi di metallo (bronzo), questi ultimi già tanto razionali da consentire al Broca di eseguire con essi nel 1867 un intervento sperimentale in soli 45 minuti! Quanto all'anestesia, queste prime operazioni erano rese semisopportabili abbrutendo la sensibilità mediante una spugna imbevuta di succhi vegetali ad azione soporifera che il paziente stringeva fra i denti.

Un rigorismo scientifico ben maggiore caratterizzò l'opera dei medici greci e romani, i quali ultimi erano in genere degli schiavi, acquistabili al modesto prezzo medio di 200 mila lire attuali, che esercitavano esclusivamente per la famiglia del padrone, godendo, rispetto agli altri servi, del diritto al riposo pomeridiano. E se non erano schiavi, erano degli immigrati, tra i quali gli egiziani e gli ebrei godevano di gran fama quali internisti, mentre i precursori degli attuali chirurghi, generalmente al soldo dell'esercito, erano tenuti in minore considerazione, tanto che, a parte la loro qualifica, avevano il grado e gli emolumenti di un soldato semplice e solo eccezionalmente quelli di un sottufficiale. Nè deve stupire che il libero cittadino romano sdegnasse l'arte medica, ove si consideri che Catone il Censore, parlando dei greci con suo figlio Marco, così si esprimeva: «Credi a questa mia profezia: ogni qual volta questa nazione darà le sue lettere, corromperà tutto, e lo farà in misura ancor maggiore inviandoci dei medici. Io ti vieto di ricorrere ad essi!». Appena più tardi, (90 a. C.), con l'arrivo di Asclepiade di Bitinia, cominciarono a cadere i pregiudizi dei romani contro gli esercenti l'arte sanitaria, i quali anzi vennero esentati dal pagamento delle imposte, e in qualche caso di speciale benemerenza autorizzati a portare un anello d'oro. Da allora anche i liberi cittadini romani cominciarono a dedicarsi all'esercizio della medicina, suddividendola col tempo in tante specialità da meritarsi le satire di Marziale.

Nel corso dei venti secoli che ci separano da quei felici tempi, la medicina ha compiuto quell'enorme progresso che tutti sanno, mantenendo la suddivisione in varie specialità, ciascuna delle quali ha conosciuto, conoscerà o tornerà a conoscere i suoi periodi di maggior fasto, a seconda dei mutamenti che i progressi medici e chirurgici da un lato e quelli meccanici dall'altro determineranno in seno al mosaico delle manifestazioni patologiche, le quali sono suscettibili di variazioni qualitative e quantitative in rapporto alla incidenza dei fattori di cui sopra. Dell'ultimo di questi mutamenti, noi tutti siamo stati testimoni: l'avvento degli antibiotici e l'aumentata motorizzazione e industrializzazione hanno profondamente mutato il volto e la frequenza dei vari quadri patologici, sia di quelli a manifestazione improvvisa (traumi) che di quelli a estrinsecazione lenta (malattie in genere). E' ben noto infatti che per azione della penicillina e degli altri antibiotici, molti morbi, che ancora dieci anni fa erano di comune osservazione per il medico, oggi o sono quasi scomparsi o, più spesso, si manifestano con caratteristiche mutate a tal segno da porre certi aspetti e certi sintomi nel novero di rarità ormai reperibili con una certa frequenza solo nei paesi a civiltà medica poco progredita. A tali vantaggi, altrettanti svantaggi: è aumentata la sopravvivenza media, con conseguente aumento numerico dei vecchi, dei gracili e di quant'altri per la scarsa resistenza al lavoro costituiscono un onere morale ed economico per la società.

L'aumento numerico delle persone anziane comporta poi logicamente un aumento delle manifestazioni morbose più proprie della vecchiaia, a cominciare dai tumori. Di pari passo, l'aumentata meccanizzazione del dopoguerra propone con sempre maggior insistenza il tema degli infortuni, ai quali soccombono sia i giovanissimi per ragione di imprudenza, sia gli adulti per la maggior intensità della loro vita di relazione, sia i vecchi per l'ottundimento dei sensi e la minor resistenza ai traumi. Inoltre la industrializzazione sempre più vasta comporta un sensibile aumento delle varie malattie professionali (le cosiddette tecnopatie), come la silicosi, l'antracosi, l'asbestosi, il saturnismo, ecc. Cosicchè, volendo vedere nel futuro, non si può non concludere che la chirurgia infortunistica, unitamente alla medicina del lavoro, rappresenta il campo medico di più vasto avvenire, in quanto, se per ogni morbo si potrà erigere una difesa a posteriori o fors'anche a priori (profilassi), non molto potrà essere fatto per limitare gli infortuni (e le malattie professionali) i quali sono congiunti da un diretto nesso di casualità all'invadenza della meccanizzazione in ogni campo della attività umana, invadenza che necessariamente non può essere nè arginata nè eliminata in quanto costituisce la manifestazione più appariscente ma anche più genuina del progresso. Per tutte queste ragioni, non potendo eliminare le cause, spetta alla medicina limitarne gli effetti, riducendo al minimo i postumi delle lesioni e accorciando le degenze degli infortunati, i quali in tal modo potranno più compiutamente e sollecitamente rientrare in possesso della loro capacità di lavoro, con conseguente inestimabile vantaggio sociale ed economico.

A riprova di quanto esposto, basterà considerare che la Divisione di ortopedia e traumatologia dell'Ospedale maggiore di Trieste, alla cui guida è preposto l'illustre prof. Antonio Mezzari che cortesemente ha concesso la pubblicazione dei presenti dati, nel solo 1953 ha ricoverato 2978 pazienti, dei quali ben 1250 per infortuni stradali (42 per cento sul totale) e 979 per infortuni di altro genere (sul lavoro, sportivi, casalinghi, ecc.). In tal modo la Divisione vede giornalmente occupati in media il 92 per cento dei letti di cui è dotata, senza che vi siano, al contrario di quanto accade per la maggior parte delle altre Divisioni ospedaliere, differenze stagionali di affiusso. Dalle cifre risulta ancora che giornalmente vengono ospedalizzati in media 6 infortunati, dei quali 3 per infortuni stradali, confermando il progressivo aumento numerico dei pazienti già delineatosi nei precedenti anni di attività della Divisione. All'imponenza del materiale umano corrisponde un altrettanto oneroso e brillante bilancio di attività scientifica, che per l'anno scorso si compendia in oltre 1000 interventi, dei quali ben 410 cruenti di alto livello specialistico.

Ma riprenderemo il discorso e lo concluderemo in un secondo articolo.

Dott. ALVISE ABBIATI

ALLA CATTEDRALE DI SAN GIUSTO

IL NUOVO PULPITO opera di Ramiro Meng

Nel primo pomeriggio del 9 settembre, spariva, tra le prime arcate della navata grande di San Giusto, quella «cassa» provvisoria che impropriamente si chiamava pulpito e doveva sostituire l'antico ambone che lo stile della chiesa non permetteva di lasciare al posto pur occupato... provvisoriamente da secoli. S'era deciso di avvicinarlo agli uditori secondo lo stile e le consuetudini antiche.

Il lavoro fu affidato all'arte di Ramiro Meng, che vi riflettè a lungo sposando perizia e poesia. Ne è uscita un'opera veramente degna. Ramiro Meng guidò personalmente operai e artigiani, ai quali affidò misure e proporzioni, come pure la fascia circolare del bassorilievo, eseguito dall'autore, coadiuvato dall'intagliatore e scultore Cossovel.

L'opera si presenta massiccia e solenne come la sua destinazione richiede. Il legno pregiato, che è stato largamente usato nella realizzazione dell'opera, dà speciale decoro e risalto alla scultura che gira intorno all'anello. Nel mezzo campeggia la figura della Vergine, poichè si è voluto ricordare che il nuovo pulpito era inaugurato nell'anno Mariano. Ed è raffigurata l'Annunciazione, perchè inizio della divina maternità. Le fanno corona S. Giusto martire e protettore, i santi Pietro e Paolo accanto al Redentore che dà la palma e invita alla gloria le martiri triestine, tra le quali campeggiano le più note, Eufemia e Tecla. La simbolica raffigurazione è conclusa dalla gloria e dal martirio dei santi Sergio e Servolo.

Opera pregevole, dunque per la ispirazione artistica e la finezza di esecuzione, che dimostra le cure della Sovraintendenza ai monumenti per il decoro della Cattedrale.

Raduno albonese a Padova

Il raduno degli albonesi, preparato con tanta cura dal dott. Tomaso Barone Lazzarini, ha avuto luogo in questi giorni a Padova. Convenuti da Trieste e da altre città consorelle, gli esuli hanno assistito domenica alla Messa celebrata a S. Nicolò da don Giuseppe Chiavalon, già canonico dell'insigne Collegiata di Albona, ora a Oderzo, che in un appropriato fervorino ha ricordato le lotte, le vicissitudini, le ansie, le speranze degli albonesi e da ultimo le delusioni più amare, incitandoli alla fede nel senso più largo della parola. E' seguita la deposizione di una corona al Municipio in onore dei Caduti per la nostra Redenzione e di un mazzo di fiori sulla tomba del benemerito dott. Vincenzo Marussi, già consigliere di Prefettura, figlio affezionatissimo di Albona. Tutti i convenuti hanno quindi partecipato ad una colazione. L'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia era rappresentata dal presidente della Sezione Patavina Davanzo e Gastone Coppetti. Il presidente del comitato triestino ha fatto risaltare l'importanza di Padova nella storia in tutti i campi, i nomi degli albonesi che studiarono alla celebre università, la fede attuale nonostante le ore grigie che attraversiamo; il rag. Davanzo ha portato con forti parole l'adesione di tutti i giuliani e Dalmati, un profugo fiumano ha donato al dott. Lazzarini un suo lavoro, disegno pregevole, riproducente Albona. L'albonese Enrico Valdini ha letto infine un nobilissimo, commovente messaggio del dott. Lazzarini.

Dalla caduta alla morte senza riprendere i sensi

Nel reparto neurologico dell'ospedale è deceduto all'alba di ieri Giuseppe Pietrobelli, di 62 anni, abitante in via Settefontane 55. Come riferito nella precedente edizione, lunedì pomeriggio, mentre stava rincasando, il Pietrobelli era inciampato su un gradino delle scale di casa ed era ruzzolato lungo qualche scalino per abbattersi infine privo di sensi, sul pavimento dell'atrio. Il poveretto, che non ha ripreso per un solo istante conoscenza, poco dopo le 3 è deceduto, malgrado le cure che gli sono state prodigate.

UNA SORDIDA VICENDA D'ODIO E DI INTERESSI RIEVOCATA NELL'AULA DEL TRIBUNALE

Tiene prigioniera la vecchia moglie per godersi l'alloggio con l'amante

L'intervento dei vicini di casa ha posto fine ai maltrattamenti della povera donna - Severa condanna dei due imputati riconosciuti colpevoli di violenza e mancata assistenza

Il processo a carico di tali Domenico Musumeci, di 52 anni, e Francesca Pili in Martines, di 44 anni, celebratosi dinanzi alla sezione penale presieduta dal cons. Ostoich, ha portato alla luce tutta una triste vicenda, un susseguirsi di episodi violenti e disgustosi nei quali si agitano sordidamente le personalità dei due imputati.

I capi d'accusa erano chiari. Il Musumeci e la Pili sono comparsi dinanzi alla Giustizia in quanto ritenuti colpevoli di maltrattamenti in famiglia, per avere il Musumeci sottoposto da circa un anno la moglie, Pierina Belli di 73 anni, ad una serie di sistematici maltrattamenti, agendo in concorso con la Pili ed usando nei confronti della moglie ogni sorta di angherie e privazioni, sì da renderle la vita impossibile materialmente e moralmente, tanto da costringerla a rintanarsi in un camerino dell'appartamento, e giungendo persino al punto — allo scopo di sbarazzarsi definitivamente di lei e di godere il pieno possesso dell'appartamento e delle altre sue cose — di carpire la buona fede di uno psichiatra che ne dispose il ricovero al manicomio, da dove veniva dimessa pochi giorni dopo in quanto «non competente di ricovero». Oltre a questo di per se stesso eloquente capo d'accusa, tanto il Musumeci quanto la Pili erano chiamati a rispondere di violenza verso la Belli, avendole rifiutato e proibito l'accesso all'appartamento quando venne dimessa dall'ospedale psichiatrico. La Pili, inoltre, era imputata di aver causato alla Belli lesioni con frattura costale.

Scontri e battibecchi

Le dichiarazioni dei due imputati e della parte lesa, nonchè le deposizioni dei numerosi testimoni (quasi tutti a carico degli imputati) hanno chiarito fin nei minimi particolari questa disgustosa vicenda. Si sono avute a volte versioni «piccanti», vivaci contestazioni, con più di un battibecco tra gli avvocati difensori e di parte civile ed il presidente. La atmosfera si è riscaldata più di una volta tanto che uno degli imputati, il Musumeci, è stato diffidato dall'inveire con offese contro alcuni testi.

La signora Belli in Musumeci ha con le sue stesse parole ricostruito il suo dramma. Di professione maestra elementare, oggi pensionata, la Belli, nata a Trieste nel 1881, si sposò con il Musumeci nel 1932, quando aveva cioè cinquantun anni ed il marito ne aveva trenta. L'unione non si rivelò felice fin dall'inizio. Il Musumeci apparve subito un tipo poco raccomandabile, che anzichè usare nei riguardi della moglie gentilezze e affettuosità fu subito molto brusco con lei, picchiandola più di una volta: «Era tenero verso di me — ha detto la Belli — solo a metà mese, quando aveva terminato i quattrini e veniva a batter cassa. Allora mi chiamava «piccola Pierina mia...». Aveva poca voglia di lavorare, trovava saltuariamente occupazione quale motorista navale». Due anni dopo il matrimonio, cioè nel 1934, il Musumeci trascese nei suoi rapporti con la moglie, giungendo a minacciarla con un coltello, tanto che la Belli fu costretta a presentare denuncia all'autorità per minaccia e violenza. Il Musumeci, riconosciuto colpevole, venne condannato ad un anno e tre mesi di reclusione e munito del foglio obbligatorio di via per la sua città natale, Messina.

Da allora la Belli considerò finita la sua unione con il Musumeci. Ma un giorno, dopo 15 anni, la Belli ricevette una lettera da parte del marito. Costui la informava di aver messo giudizio e si dichiarava «disposto a vivere assieme a lei ancora qualche anno». La Belli, di fronte a questa lettera del marito, pensò di rivolgersi ad un sacerdote per chieder consiglio. Le fu risposto che era il caso di perdonare. Così, nel giugno del 1949, la anziana maestra ormai in pensione si recò ad Udine a ricevere il marito rifattosi vivo dopo quindici anni. I primi tempi trascorsero bene, in casa della ricostituita coppia. Il Musumeci anzi parlava spesso della sua vita trascorsa in America, ove aveva duramente lavorato undici anni tanto da racimolare una discreta sostanza: dieci milioni, dei quali buona parte inviò alla sua famiglia risiedente a Messina, tenendo per sè circa tre milioni.

Ma un po' alla volta i rapporti fra marito e moglie cambiano, ritornano ad esser tesi, improntati nuovamente a scene di violenza e di minaccia. L'uomo, disoccupato, pretende dalla moglie un assegno mensile di ventimila lire, per le sue spese di vitto, in quanto mangia fuori casa. La Belli, di cuor tenero, accetta queste condizioni impossibili, costretta com'è a vivere con le altre sedicimila lire che le restano dalla pensione mensile. E deve pagare l'affitto, mangiare, poi ci sono le tasse e le bollette dell'Acegat. Se fino a questo momento i rapporti tra i coniugi non erano proprio dei migliori, divennero insostenibili verso l'agosto dello scorso anno, quando il Musumeci al ritorno da un viaggio — finalmente aveva trovato lavoro per tre mesi — portò a casa un'altra donna, la Pili-Martines. A costei diede in affitto una stanza dell'appartamento, dicendo alla moglie che la signora — che ha lasciato il marito e sette figli a Catanzaro dove abitava — era una «scrittrice, giornalista e poetessa e che a quell'epoca faceva la chiromante». Si trattava naturalmente della sua amante e di questo ebbero ad accorgersi non solo la moglie del Musumeci ma anche, e con notevole evidenza, tutti gli inquilini dello stabile n. 88 di viale XX Settembre, dove al secondo piano abitavano i Musumeci.

L'inferno in casa

I fatti da questo momento divengono di pubblico dominio. Più volte intervengono gli abitanti dello stabile, altre volte sono gli agenti del distretto di via Cologna a metter a posto, momentaneamente, le cose. Il Musumeci, probabilmente istigato dalla Pili, che si era messa a dare lezioni di taglio e cucito, intensifica la sua azione di minaccia verso la moglie, pretende un aumento nell'assegno mensile, in quanto deve provvedere anche all'amante, la priva di tutto. La Pili dal canto suo non si fa pregare per dare una mano al suo amante. Più volte fu udita — sono gli inquilini dello stabile a rilevare questa circostanza — a cantare una trista canzonetta, riferendosi logicamente alla Belli, che press'a poco diceva così: «Vecchierella, vecchierella dai capelli grigi, ti prenderò per mano e ti condurrò al camposanto dai tuoi genitori». Dall'appartamento dei Musumeci provenivano poi spesso gli echi di vivaci scontri verbali, di baruffe e liti, di minaccia. Tanto che gli stessi inquilini dello stabile, in data sette giugno scorso, decisero di inviare alla Polizia un esposto, sottofirmato da venti famiglie, su quanto stava accadendo ai danni della povera Belli, ormai vecchia ed impotente a reagire.

Le cose precipitano, giorno per giorno. Il 21 giugno, la Pili, nel litigare con la moglie del Musumeci, le dà uno spintone gettandola a terra: deve intervenire la Croce Rossa e i sanitari riscontrano alla povera donna una lesione costale destra, guaribile in una trentina di giorni. Di ciò ne approfitta il Musumeci, che costringe la moglie a rintanarsi — ha bisogno di stare a letto a causa della lesione — nello stanzino dell'appartamento. La donna, in evidente stato di prostrazione generale, si adatta a vivere in quella specie di prigione, tenendo con sè due cani, che trasformano la stanzetta in un vero letamaio, dall'aria putrida e malsana. Gli inquilini odono più volte la vecchietta gridare aiuto. Il Musumeci è ormai all'atto finale della sua manovra. Fa venire sul posto un valente psichiatra concittadino, e gli racconta che la moglie si è ritirata di sua volontà in quella specie di prigione. Il medico, all'oscuro di tutta la triste e dolorosa vicenda, ritiene la donna affetta da malattia mentale, vedendola così mal ridotta, sporca e sudicia, vivere in quell'abitacolo dall'aria putrida e maleodorante. Viene disposto quindi il ricovero della donna all'ospedale psichiatrico, alla fine del mese di giugno.

Finalmente liberi, il Musumeci e la sua amante si dànno alla gioia ed iniziano a disfarsi delle cose e dei vestiti della Belli. Ma fanno i conti senza l'oste: nel caso specifico, gli inquilini della casa, che hanno preso a cuore la sorte della povera e buona donna maltrattata dal marito. Così, la mattina del 29 giugno l'«Emergenza» deve intervenire in viale XX Settembre 88, dove una trentina di persone circa stavano protestando contro il Musumeci e la Pili, intenti a trasportare altrove i mobili della vecchia maestra. Il colpo di scena finale, e l'inizio dei guai per i due amanti, è costituito dal ritorno della Belli, dimessa dallo ospedale di San Giovanni, il tre luglio. I due le rifiutano l'accesso all'appartamento, e allora sono ancora gli inquilini a pensare per la donna, mandandola a dormire per quella notte in un albergo. La Belli sporge allora querela verso il marito e la Pili per mancata assistenza e violenze.

Al processo, il Musumeci ha negato ogni addebito, precisando che la moglie lo aveva nuovamente ospitato in casa perchè aveva portato con sè tre milioni di lire e che la Pili era solamente una subinquilina che anzi, avendo chiesto un rinnovo nella stanza occupata e non potendo gli affittuari sostenere le spese, aveva concordato di far eseguire essa stessa i lavori per una spesa di 200 mila lire. In cambio l'avevano considerata ospite, verso il pagamento di un affitto mensile di sole tremila lire. A sua volta la Pili si è scagionata da ogni accusa, affermando anzi che era la moglie del Musumeci a picchiarla e ad ingiuriarla: «Mi gridava spesso — ha detto la Pili — *poetessa delle scovazze, plagiatrice napoletanaccia* (alludendo evidentemente alla origine meridionale) *te buterò fora de casa ti e el tuo amante*». Per tali ingiurie la Pili ha effettivamente presentato querela, sicchè i fatti avranno un seguito.

Il Tribunale ha però ritenuto di dare maggior peso alle testimonianze a favore della Belli fatte dagli inquilini della casa, i quali sono giunti persino al punto di raccogliere settantamila lire per consentire alla vecchia signora di sostenere le spese del processo. Essi hanno anche donato alla maestra viveri e vestiti («Non ho trovato niente a casa — ha detto la Belli — neppure una sottoveste: questo cappellino che ho in testa mi è stato regalato da una signora che abita in casa»). Un attento esame delle risultanze processuali hanno convinto i giudici della colpevolezza del Musumeci e della Pili: il primo, infatti, è stato condannato a due anni di reclusione, l'altra a quindici mesi. I due, inoltre, sono stati condannati al pagamento delle spese processuali, al risarcimento patrimoniale in favore della parte lesa (per la cui liquidazione gli atti sono stati rimessi al giudice civile competente) nonchè al risarcimento dei danni morali, fissati in lire 400 mila, ed infine alla rifusione delle spese per la costituzione e patrocinio della parte civile, fissata in lire centomila.

Pres.: Ostoich; P. M. Visalli; canc.: Magliacca; difesa avv. Nardi e Berton; P. C. avv. Arbanassi.

LA GITA DEI VENT'ANNI

(«Giornalfoto»)

Avete mai pensato che negli uffici turistici c'è un sacco di gente che passa tutto l'anno a far viaggiare gli altri — e quindi sa tutto sugli alberghi dei centri turistici, sulle seggiovie, sui locali alla moda, sui monumenti e le bellezze naturali delle città di mezza Europa — ma non trova mai il tempo e l'occasione per fare un viaggio per proprio conto? Ecco, invece, una idea che non è sfuggita al barone Albori, direttore dell'UTAT, che sabato scorso, nel ventesimo anniversario della fondazione dell'Ufficio, ha chiuso gli sportelli ed ha invitato tutti i suoi collaboratori a una magnifica gita in autopullman, una di quelle gite che l'UTAT di solito organizza per i propri clienti. L'allegra brigata — che nella foto è stata ritratta durante una sosta a Lienz — ha fatto la prima tappa all'Ufficio di Udine, ove i titolari Aldo Ferrari e Gastone Deotti hanno predisposto per i colleghi di Trieste un ricco rinfresco ed hanno offerto al barone Albori una artistica medaglia d'oro. Quindi è stata ripresa la corsa verso Tarvisio, Villaco ed il Lago di Woerth, con pernottamento all'albergo «Werzer di Portschach; durante il pranzo serale, che è trascorso in atmosfera di schietta allegria sono stati scambiati dei discorsi augurali con gli esponenti del turismo della Carinzia, presenti alla cerimonia, e i collaboratori e gli impiegati dell'UTAT hanno offerto al loro titolare un'altra medaglia d'oro. Il giorno dopo, percorsa la valle della Drava, la comitiva ha fatto sosta allo Hotel Traube di Lienz, e quindi a San Candido, ove è stata ospite dell'Hotel Prey, di nuovissima costruzione. Attraverso il passo di Monte Croce Comelico, è stata raggiunta Sappada (una specie di feudo dell'UTAT), ove il proprietario dell'Albergo «Corona Ferrea» ha offerto un rinfresco, e quindi un'altra sosta è stata fatta all'Albergo «San Giacomo» di Rigolato. L'ultima tappa, prima di giungere a Trieste, è stata da Castelreggio a Sistiana. Una gita, in definitiva, che è stata non solo di divertimento per tutti, ma che è servita a rafforzare i vincoli fra direzione e collaboratori dell'UTAT e albergatori, nell'interesse dei clienti.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «L. Blessi» (it.); B. 10 «Enri» (it.); B. 14 «Astypalea» (gr.); B. 14 «Regolo» (it.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 32 «Laguna» (it.); B. 39 «Etna» (it.); B. 40 «Sistiana» (it.); B. 43 «La Fleche» (pa.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.). C. Felszegy: «Appia» (it.). Scalo Legnami N.: «Drava» (jug.). Scalo Legnami E.: «Syrob» (cost.). Ilva Vecchia: «Elba» (it.). Ilva Nuova: «N. Arno» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

14 settembre: «Regolo» da B. 14 a mare; «Drava» da B. 48 a mare; «Treviso» da B. 15 a mare. 15 settembre: «Messapia» da B. 20 a mare; «Lastovo» da B. 18 a mare; «Sistiana» da B. 40 all'Ars.; «Campidoglio» da B. 22 all'Arsenale.

NAVI IN ARRIVO

14 settembre: «Città di Siracusa» B. 26. 15 settembre: «Senegal» Ilva V.

DUE GRAVI INFORTUNI SUL LAVORO

Un manovale piomba al suolo dal terzo piano di una casa

Schiacciato dai sacchi di cemento

La cronaca registra oggi due gravi infortuni sul lavoro. Del primo è rimasto vittima il manovale Carlo Luin, di 36 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 18, che stava prestando la sua opera, assieme ad altri operai, nella casa che la ditta Cosciani, con sede in via Cumano 2, ha in costruzione a Muggia, nei pressi del cimitero. Al III piano dell'edificio, circondato da un'impalcatura, egli provvedeva a passare le secchie di nafta, che una carrucola trasportava dal pianoterra al terrazzino ancora privo di parapetto, a un muratore che stava lavorando nell'interno. Poco prima di mezzogiorno, il Luin si avvicinava per l'ennesima volta al terrazzo, per afferrare la secchia e nello stesso momento, il muratore all'opera nell'interno, udiva un urlo disperato, che lo faceva accorrere sul terrazzo, mentre altri operai si affacciavano alle finestre. Cosa era accaduto? Il povero Luin giaceva esanime e supino su una piccola catasta di traversine di ferro, ammassate sul terreno che circonda l'edificio. Nessuno ha visto come la disgrazia sia avvenuta: probabilmente a causa d'un passo falso o d'un capogiro, il Luin ha superato l'esigua superficie del terrazzo, piombando quindi al suolo da ben nove metri d'altezza. Tre operai gli si sono subito fatti attorno per soccorrerlo, mentre altri chiedevano l'intervento della CRI della cittadina. Poco dopo, adagiato su un'autolettiga, il poveretto, che non era in grado di parlare, è stato avviato all'ospedale di Trieste. Durante il tragitto, il Luin ha biascicato qualche parola che nessuno è però riuscito a intendere. Lo sfortunato manovale, che nell'infortunio ha riportato grave stato commozionale, un vasto ematoma alla regione temporo-parietale sinistra, la sospetta frattura del cranio, contusioni escoriate multiple al viso e alle gambe, è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi riservata.

Ugualmente grave l'infortunio occorso al manovale Giuseppe Visintin, di 30 anni, domiciliato al n. 93 di Domio. Verso le 17.30, egli stava lavorando, per conto della impresa Fioravanti, nel costruendo palazzo dell'INAIL, in via del Teatro Romano. A quell'ora, il Visintin s'avvicina a una catasta di sacchi di cemento per prelevarne uno e trasportarlo nell'interno dell'edificio. Ma aveva appena preso il sacco che la catasta si è sfasciata; due sacchi, crollati da un'altezza di quasi due metri, gli si sono abbattuti addosso, atterrandolo. Il Visintin è stato subito soccorso, mentre un collega correva alla vicina agenzia delle motorette «Iso», da dove chiedeva telefonicamente l'intervento della C. R.I. Con un'autolettiga, il Visintin, che ha riportato la frattura della vertebra lombare, è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Verso le 15.30, mentre stava lavorando nella caserma americana di Villa Opicina, il radiotecnico Paolo Mosetti, di 32 anni, abitante in via Machiavelli 14, è rimasto vittima d'un piccolo infortunio. Quando esegue degli impianti, il Mosetti ha l'abitudine di fissare la pinza su un piolo della scala che usa per raggiungere i punti dove deve fissare i fili. L'abitudine gli è stata però ieri fatale: nello spostare la scala, la pinza ha scavalcato il piolo e gli si è abbattuta sulla testa da un'altezza di tre metri, producendogli una ferita lacero contusa al vertice del capo. Raccolto dalla CRI, il Mosetti è stato trasportato nello ambulatorio della benemerita istituzione, dove i sanitari gli hanno prodigato le cure del caso.

Scoperto con la faccia pesta il terzo litigante che non gode

Della lite scoppiata l'altra sera nei pressi di una trattoria di via Ginestre non hanno subito le conseguenze soltanto il bracciante Attilio Macchi, di 39 anni, il quale è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 15 giorni, e Gaetano Di Piazza, di 53 anni, finito in cella di sicurezza per avere colpito il rivale con un coltello a serramanico: ieri mattina, il Macchi, interrogato da un funzionario di Polizia, pur non sapendo riferire sulle origini della lite, ha precisato che nel tafferuglio era rimasta coinvolta anche una terza persona, il bracciante Carlo Bencina, di 48 anni, abitante in via Verniellis 70. I poliziotti sono andati allora a scovare il Bencina; questi — sebbene il suo viso, per i segni di ematomi e graffi, sembrasse la carta geografica della Asia — si è subito affrettato a dire di non saperne niente di baruffe. In merito alle lesioni, egli precisava che la sera innanzi, mentre sostava all'esterno di una trattoria, nei pressi del capolinea del tram «8» a Roiano, era accidentalmente caduto. Accompagnato all'ospedale, il Bencina, che presentava ferite lacero contuse al dorso del naso e allo zigomo sinistro, la probabile frattura delle ossa nasali, una ferita di taglio al collo, escoriazioni e contusioni multiple diffuse, è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni. Il Di Piazza è stato tratto in arresto e dovrà rispondere di lesioni aggravate in danno del Bencina e del Macchi.

Mentre stava acquistando della carne nella macelleria del Mercato coperto, Roma Verniere in Galezzi, di 28 anni, abitante in via Media 9, è stata derubata del portafogli contenente 10 mila lire e i documenti.

La rivista "Adriatico,,

Con la solita decorosa veste è uscito il sesto fascicolo della rivista «Adriatico». Nell'articolo d'apertura, intitolato «La pelle dell'orso», il direttore della rivista tratta del problema triestino e dell'accordo non ancora raggiunto, reclamando da parte del Governo nazionale un'amministrazione a cui siano preposti funzionari competenti e non politicanti avventizi. Elio Predonzani, in un articolo intitolato «Arte senza scrupoli» dimostra con una serrata documentazione le megalomani smanie artistico-letterarie di certi jugoslavi. Renato Fuchs svolge un interessante studio sul «Potenziamento del porto di Trieste», e «Stella Rossa» esamina, con fine sottigliezza, il problema della «reciprocità», dimostrando come i titisti non vorranno concedere in Zona B neppur ciò che è già democraticamente e pacificamente in uso in Zona A, in quanto essi hanno un'impostazione amministrativa e politica del tutto diversa, manifestamente comunista. La reciprocità nel trattamento delle minoranze — osserva Stella Rossa — costituisce un vero punto morto delle trattative. Comunque, è Tito che si trincera nell'impossibile. Spetta a lui di uscirne. «Adriatico» comprende altri interessanti articoli e varie recensioni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9095 (9170), Bastogi 1409 (1423), Generali 16020 (16210), Ras 7020 (7000), Cantoni 12040 (12100), Olcese 1695 (1698), Cucirini 7560 (—), Un. Manif. 64300 (64500), Rossi 14950 (15000), Fisac 158 (—), Fibre 2270 (2280), Snia 1411 (1425), Finsider 431.50 (428), Ilva 292.50 (292), Catini 1438 (1448), Fiat 895 (901), Sade 1100 (1104), Edison 2319 (2321), Seso 2244 (2250), Sip 1274 (1280), Vizzola 2345 (2340), Merid. 1121 (1130), Rom. El. 4400 (4420), Terni 229.50 (223.50), Stet 2372 (2385), Eridania 24290 (24450), Anic 1347 (1345), Saffa 1432 (1430), Italgas 1440 (1460), Pirelli It. 2002 (2005), Pirelli e C. 1882 (1890).

TRIESTE

Generali 16080 (16000), Finmare 382 (385), Assicuratrice 5275 (—), Ras 6900 (—), Snia 1420 (1430), Catini 1437 (1448), Crda 341 (—), Pirelli S. p. A. 2000 (2017).

Valute libere: Sterlina 6275-6300, marengo 4550, unitaria 1680-1690, dollaro 625-628, svizzero 147.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LUNEDI' SCORSO ARRIVANDO ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO IL MINISTRO DEGLI ESTERI EDEN HA INCONTRATO PER PRIMO IL MINISTRO PICCIONI CON IL QUALE HA SCAMBIATO L'AUGURIO DI PROFICUI RISULTATI NELLE CONVERSAZIONI POLITICHE IN PROGRAMMA FRA I RAPPRESENTANTI ITALIANI E INGLESI SUI VARI PROBLEMI EUROPEI

UNA RIUNIONE A BERLINO di «leaders» comunisti europei?

Berlino, 14

L'Ufficio di informazioni anticomunista di Berlino Ovest ha annunciato oggi che alcuni leaders dei partiti comunisti dell'Europa occidentale si sono riuniti a Berlino Est la scorsa settimana. L'Ufficio afferma di avere appreso tale notizia attraverso gli ambienti vicini al comitato centrale del partito di unità socialista della Germania Orientale.

Alla riunione avrebbero preso parte John Gollam (Granbretagna) Jacques Duclos (Francia), De Broot (Olanda); l'on. Longo (Italia), ed il segretario del comitato centrale del partito comunista sovietico Suslov il quale avrebbe pronunciato un discorso sul «coordinamento di nuove tattiche propagandistiche dopo il fallimento della comunità europea di difesa». Dopo il discorso di Suslov avrebbero avuto luogo approfonditi dibattiti.

LE POSSIBILI SOLUZIONI AL PROBLEMA DEL RIARMO

Washington studierebbe un' alleanza diretta con Bonn

Parziale sconfitta elettorale dei repubblicani nel Maine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Un democratico è stato eletto a governatore dello Stato del Maine, che in base ad una speciale legge, indice le proprie elezioni con quasi due mesi di anticipo sugli altri 47 Stati. La vittoria è toccata a Edmund Muskie che ha battuto Cross di un margine considerevole, circa il quindici per cento.

Il fatto più importante è che il Maine è considerato come una roccaforte del repubblicanesimo e si deve risalire di un ventennio, ed ai tempi in cui Roosevelt combattè con successo contro la grande depressione economica, per trovare l'amministrazione dello Stato situato alla estrema punta nord orientale della Federazione, nelle mani di un governatore repubblicano.

Nella stessa giornata di ieri si è proceduto alla elezione di uno dei due senatori: la signora Margaret Chase Smith, repubblicana, per cui scadevano i sei anni di laticlavio, si è ripresentata agli elettori ed ha vinto, ma con una maggioranza di 40 mila voti, cioè notevolmente inferiore a quella di cento mila voti, con cui aveva vinto nel 1948. Quello che è successo per il governatore e per la senatrice indica a sufficienza che i risultati elettorali nel Maine costituiscono uno scacco non irreparabile ma grave per il partito repubblicano ed una più che notevole vittoria per i democratici.

Il limitato margine della vittoria della signora Smith costituisce un segnale ancora più grave che la sconfitta del governatore [illegible]

Si può pensare che si tratta di una persona invisa [illegible] ragionamenti e giustificazioni del genere. Ma sono argomenti che non tengono. C'è qualche cosa d'altro [illegible] anche i tre deputati eletti alla Camera bassa sono repubblicani.

A cosa si può attribuire questo indebolimento? A questioni economiche? Questa pare la causa principale della vittoria democratica. Nonostante [illegible] processo di industrializzazione, il Maine è rimasto uno Stato essenzialmente agricolo. Esso è famoso per la produzione delle patate: si dice che questi tuberi ne dominano la vita pubblica come il caffè domina quella del Brasile, il frumento quella del Minnesota ed il granturco quella dello Iowa. Il Governo di Eisenhower ha adottato un nuovo sistema di sovvenzioni agricole meno favorevoli di quelle istituite da Roosevelt e Truman e le conseguenze si vedono ora. Erano anche state previste dal Congresso che ha fatto del suo meglio per contrastare il progetto presidenziale.

Se le elezioni del Maine, con la loro sorpresa governatoriale, hanno tenuto il cartellone dei discorsi e commenti politici (ed anche nei circoli diplomatici che cercano di «fare il punto» su quanto succederà in novembre) la questione principale in materia di politica estera ha continuato ad essere quella del vuoto diplomatico lasciato in Europa dopo lo affondamento della CED. Ieri si è aggiunta una nuova possibilità; quella di ampliare il trattato cinquantennale di Bruxelles includendovi l'Italia e la Germania: non vi sarebbe esercito supernazionale e non sarebbe nemmeno un'alleanza in senso proprio ma esso impegnerebbe l'Inghilterra un po' più di quanto sarebbe stato nel caso della CED. Questo sarebbe già un passo avanti.

E' difficile dire con quanto entusiasmo gli Stati Uniti seguano questa iniziativa che per loro ha il difetto di non aprire la via ad una unificazione dell'Europa continentale; si deve aggiungere tuttavia che Washington non fa nulla per intralciarla anzi la considera come una esplorazione molto utile. Questo nonostante che Washington pensi che la soluzione migliore sia quella di inserire la Germania occidentale nella NATO, operazione che d'altra parte si riconosce essere complicata soprattutto in quanto la Germania è ancora divisa in due, considerazione questa che i francesi tengono e fanno sempre presente chiedendosi e chiedendo cosa succederà quando le due Germanie saranno riunite. Considerazione, ancora, che ha portato gli Stati Uniti a studiare una nuova via per ammettere la Germania nel sistema difensivo occidentale: quella di un'alleanza diretta fra Bonn e Washington, con sufficienti garanzie alla Francia.

LEO REA

LE «CREPE» NEL CAMPANILE DI SAN MARCO

NESSUN PERICOLO per la staticità della torre

Decisa una revisione totale

Venezia, 14

Uno dei più caratteristici monumenti cittadini è indubbiamente il campanile di San Marco, sorto «come era e dove era» con i suoi 99 metri di altezza il 25 aprile del 1912 in sostituzione del precedente campanile crollato — come si ricorderà — il 14 luglio 1902.

Malgrado la sua giovane età — appena 42 anni — l'attuale campanile di Venezia ha suscitato in questi ultimi tempi non pochi allarmi — non sempre del tutto giustificati — e c'è stato addirittura chi metteva in dubbio la sua stabilità. Queste voci sono state originate da alcune incrinature che si sono ultimamente manifestate nei gradini, nella muratura di mattoni e nella cella campanaria, e che sono dovute — secondo i tecnici — a discutibili criteri seguiti nella costruzione del campanile stesso.

Comunque, per quanto sempre a detta dei tecnici sia esagerato ogni allarmismo, recentemente sono stati stanziati 50 milioni per la revisione dell'intero campanile ed è giunta oggi notizia che questo controllo verrà iniziato nel prossimo ottobre. In particolare, alla base della torre marciana verranno aperti dei pozzetti per controllare la consistenza delle «crepe», mentre una potente incastellatura verrà innalzata attorno alla parte superiore del campanile per esaminare accuratamente la parte terminale della torre.

In questi giorni, infine, l'apposita commissione che vigila sul campanile ha fatto prelevare un pezzo di trachite dalla zoccolatura della costruzione, inviandolo ai laboratori universitari di Padova per accertare, data la natura alquanto porosa di detto materiale, le sue condizioni.

UCCIDE LA MOGLIE per incassare l'assicurazione

Ginevra, 14

Il 20 giugno scorso la signora Denereaz, domiciliata a Bienne, precipitava dall'alto di una parete rocciosa del monte Tannay, dove si era recata in gita in compagnia del marito Jean. La morte era stata istantanea e tutto sembrava dovesse concludersi con un lutto familiare. Il comportamento del marito, però, aveva suscitato qualche sospetto nel giudice istruttore di Monhey, che era stato incaricato di effettuare le contatazioni di legge subito dopo la disgrazia.

L'inchiesta doveva condurre ben presto all'arresto del marito della vittima il quale, poco prima dell'incidente aveva fatto contrarre alla moglie una fortissima assicurazione sulla vita. Nel corso di un interrogatorio, al quale è stato sottoposto ieri, Jean Denereaz ha confessato il suo orribile delitto. Era stato lui a spingere la moglie nel vuoto da un'altezza di 250 metri, per poter incassare il premio dell'assicurazione.

Alla Fiera di Vienna

La delegazione triestina ricevuta dal Ministro Illig

Vienna, 14

Il Ministro austriaco per il commercio e la Ricostruzione dott. Illig ha ricevuto ieri una delegazione triestina, giunta in Austria per visitare la Fiera autunnale di Vienna con alla testa il presidente della Camera di commercio di Trieste Cosulich. Sono stati discussi tra l'altro i problemi finanziari del porto di Trieste, in vista del ruolo preponderante esercitato da tale porto nei confronti dei traffici commerciali austriaci. Il dott. Illig ha dichiarato che compirà tra breve una visita a Trieste, al più tardi in occasione della Fiera triestina dell'anno prossimo.

VERSO LA RIPRESA DELL'ATTIVITA' POLITICA

LA PRIMA SEDUTA DEL SENATO E' STATA FISSATA PER MARTEDI'

La Camera si riaprirà il giorno seguente con la commemorazione di Alcide De Gasperi - L'atteggiamento della D.C. di fronte agli ultimi avvenimenti internazionali

Roma, 14

I colloqui italo-britannici di Villa Madama e di Palazzo Vidoni hanno assorbito oggi tutta l'attenzione dei circoli governativi politici; [illegible] negli ambienti semideserti di Montecitorio [illegible]. Tuttavia, gli organi dirigenti dei partiti politici cominciano a muoversi e a prender posizione verso la piena ripresa della attività politica, che si avrà nella prossima settimana con la riapertura del Parlamento. [illegible] ha infatti comunicato stamani che la prima seduta del Senato avrà luogo il giorno 21, martedì prossimo, probabilmente alle 17.30. L'ordine del giorno della seduta non è stato ancora fissato, ma si presume che l'Assemblea di Palazzo Madama sarà chiamata a discutere il disegno di legge per le elezioni in Val d'Aosta, quindi verrà esaminato il bilancio dell'Agricoltura. Entro il 20 inoltre le due Camere avranno dovuto approvare la conversione in legge del decreto sui «casuali».

La Camera si crede si riunirà il 22 e, come è noto, la prima seduta sarà occupata dalla commemorazione di De Gasperi, che sarà fatta probabilmente dal Presidente Gronchi; si associerà il Governo e quindi la seduta sarà sospesa in segno di lutto.

Domani nel pomeriggio, si riunirà l'esecutivo del partito socialdemocratico; Saragat farà una relazione sui problemi della politica estera anche in relazione ai colloqui di oggi. [illegible] pertanto la riunione di domani avrà una certa importanza agli effetti della posizione dell'Italia nell'attuale momento internazionale.

Oggi, invece, si è tenuta la riunione della direzione democristiana, che secondo quanto dice il comunicato — che pubblichiamo a parte — si è occupata di problemi amministrativi e assistenziali. [illegible] gli ultimi avvenimenti di politica internazionale e, a quanto si apprende, [illegible] più un senso di cauta analisi dei dati obiettivi che si acquisiscono. Pertanto, nei circoli del partito di maggioranza si sottolinea l'urgenza di procedere al riarmo tedesco, ma si sente tutta la necessità di evitare che l'inserimento della Germania nello schieramento difensivo occidentale avvenga al di fuori della Francia, compromettendo ogni possibilità di collaborazione europea.

Per quanto riguarda la politica interna, la D.C. [illegible] La agenzia «Italia» dice che di fronte alla minaccia [illegible] la D.C. non può non stringere i suoi ranghi e riconfermare la propria fiducia al Governo e agli uomini che ne fanno parte, [illegible] su una triste vicenda che non ha niente a che fare con il regime democratico.

«La stampa socialcomunista e le sue agenzie [illegible] come giudizio della maggioranza dell'opinione pubblica le loro fandonie, i loro desideri, la loro cupidigia di metter tutto a soqquadro sperando di guadagnare nel torbido, come sempre hanno fatto i rivoluzionari di tutte le specie, ma la maggioranza dell'opinione pubblica sa bene che se una moralizzazione della vita pubblica deve aversi non si avrà certamente da parte degli ambienti dai quali emana la stampa che dà sempre il massimo [illegible]».

Problemi discussi alla direzione della D.C.

Roma, 14

L'ufficio stampa della D.C. comunica: «Oggi si è riunita la direzione della D.C. sotto la presidenza del segretario politico on. Fanfani, il quale ha riferito sui problemi di politica interna ed internazionale [illegible] e sullo svolgimento dell'attività di partito. Il sen. Zoli ha illustrato i problemi [illegible] iniziative già da tempo prese in merito all'integrazione del Senato. La discussione iniziata sarà ripresa dopo aver ascoltato i direttivi e i gruppi parlamentari.

La Direzione ha successivamente iniziato un sistematico esame della situazione generale del partito nelle singole regioni. Con l'intervento del segretario regionale della Democrazia Cristiana per la Sicilia on. Alessi, del Ministro Mattarella e del Presidente della Giunta regionale siciliana, on. Restivo, sono stati esaminati i problemi inerenti alla organizzazione del partito nell'isola. E' stato deciso di convocare presso la segreteria del partito i segretari provinciali e i parlamentari della Sicilia per il giorno 23 settembre.

Il prof. Monaldi, quale presidente della commissione nominata dalla segreteria politica per lo studio di alcuni problemi previdenziali, ha illustrato le conclusioni a cui la commissione stessa è pervenuta in merito al riordinamento dell'assistenza ai tubercolotici. La direzione ha approvato le conclusioni suddette disponendo che siano pubblicate e costituiscano in questo settore direttiva per l'azione legislativa e amministrativa promossa e appoggiata dalla democrazia cristiana.

L'on. Zaccagnini ha quindi riferito sui problemi economici, tecnici e sindacali del settore artigiano. L'ampia discussione su questa materia ha portato a concludere che la D.C. appoggerà le proposte già all'esame del Parlamento sulla configurazione dell'azienda artigiana, sulla estensione della previdenza e assistenza agli artigiani, e sull'apprendistato.

LA «DAMA BIANCA» A DOMICILIO COATTO

Per due anni la Locatelli non potrà muoversi da Ancona

Ogni domenica in Questura come i pregiudicati

Ancona, 14

La «dama bianca», alias Giulia Occhini Locatelli, è giunta ad Ancona. L'arrivo è avvenuto nella massima segretezza fin dalle primissime ore di stamane e la donna è riuscita sino alle 22 a non fare scoprire la sua presenza in casa di sua zia signora Caimi, moglie di un macchinista delle ferrovie.

La «dama bianca» era giunta all'abitazione della zia in automobile verso le quattro del mattino, eludendo nella maniera più assoluta la vigilanza di fotoreporters, giornalisti e curiosi. Per tutta la giornata i parenti hanno sempre risposto alle centinaia di telefonate ed ai numerosissimi curiosi presentatisi alla casa di via Urbino con le stesse parole: «La signora Locatelli non c'è», oppure: «La signora Locatelli non è arrivata».

Approfittando del diritto di presentare entro tre giorni il «foglio di via» alla Questura, la «dama bianca» si è astenuta dal recarsi alla polizia, appunto per sottrarsi alla curiosità che la circonda. Infatti la città è invasa da fotografi giunti anche da Milano. Già è avvenuto qualche equivoco. Una signora vestita di bianco, snella, bruna, accompagnata da una bambina e da un bambino, è stata più volte ritratta da un fotografo, il quale credeva trattarsi della «dama bianca».

L'ordinanza del Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Mazzoni, stabilisce che la «dama bianca» non possa allontanarsi dal territorio del Comune di Ancona e che ogni domenica, alle ore 10, per due anni, si presenti in Questura per il controllo come i pregiudicati.

Quando si celebrerà il processo contro il campione e la sua «segretaria»? Se la Locatelli fosse rimasta in carcere, il dibattimento sarebbe tardato, presumibilmente, pochissimo tempo. Ma ora, non essendovi più alcun imputato in stato di detenzione, questo processo passa automaticamente in coda agli altri nei quali debbono comparire accusati arrestati. E poichè al Tribunale di Alessandria esistono già delle cause fissate per metà novembre, si può prevedere, grosso modo, che il dibattito avverrà a fine novembre o in dicembre.

L'avv. Pietro Ballestrero, che assiste in campo penale Giulia Occhini Locatelli e Fausto Coppi, intende impugnare l'ordinanza emessa ieri sera, in base all'articolo 282 del Codice di procedura penale, a proposito della concessione della libertà provvisoria a favore della «dama bianca».

Il legale inizierà la sua azione per ottenere la revoca o la modifica di tale disposizione, appena gli verrà comunicata la motivazione dell'ordinanza del Procuratore della Repubblica.

Circa la scelta di Ancona, pare accertato che, l'altro giorno, il dott. Locatelli abbia telefonato alla signora Caimi per chiederle se fosse disposta a tenere presso di sè la nipote; la Caimi, per quanto seccata di tutta questa faccenda, avrebbe acconsentito, non ignara che l'arrivo della nipote le recherà non poche noie.

Infine, per quanto riguarda il campionissimo, si sa che egli è partito ieri sera alle 23 alla volta di Roma per correre oggi a Sabaudia, domani nella capitale, il 16 a Lanciano, il 17 a Civitavecchia, il 18 a Genzano, il 19 a Borgosesia.

DUE FRANCESI ASSERISCONO di aver incontrato i marziani

Gli inverosimili episodi di Valenciennes e Limoges

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Anche la Francia comincia a essere contaminata da supposte apparizioni di marziani. Da qualche tempo giungevano dalla provincia notizie di persone che avevano visto i famosi dischi volanti. I giornali registravano le notizie senza darvi molta importanza. Ma ora la faccenda comincia ad acquistare carattere di maggiore importanza. Non solo si hanno testimonianze dell'esistenza dei dischi volanti, ma due casi vengono stamani segnalati di persone in apparente stato di sanità mentale che giurano di aver visto e di aver parlato con i marziani.

Per quanto il fatto sia incredibile ed assurdo tuttavia lo riferiamo a solo titolo di cronaca. E cominciamo dal primo episodio.

L'altro ieri, a Valenciennes, verso le dieci di sera mentre l'operaio metallurgico Marius Dewilde si trovava vicino ad un passaggio a livello vedeva atterrare sul binario della ferrovia un enorme congegno di forma allungata, alto tre metri e lungo pressapoco 4 e subito dopo uscirne due esseri umani di piccola statura e rivestiti di scafandro. L'operaio per nulla impressionato si avvicinava loro. Ma ad un tratto un fascio di luce verde lo investiva e lo paralizzava. Quando il fascio luminoso fu distolto dalla sua persona e l'operaio potè riprendere l'uso dei movimenti i due esseri umani erano già risaliti sul congegno che a velocità vertiginosa era risalito in cielo a candela.

Immediatamente Marius Dewilde si recava al vicino Commissariato per riferire l'accaduto. E stamane ben tre ispettori di Polizia si sono recati sul luogo per poter accertare la veridicità del racconto. Quel che è straordinario è che i tre ispettori hanno tratto l'impressione che in effetti uno strano ordigno doveva essersi posato sui binari della ferrovia come afferma l'operaio metallurgico. Essi hanno notato che su un punto del binario era visibile la traccia di un pesante corpo metallico che aveva sfregato le traverse di legno e il ferro del binario. Secondo l'operaio il congegno era privo di ruote: si sarebbe poggiato su grandi grucce. I tre poliziotti hanno esaminato il terreno circostante per osservare se c'erano tracce di passi: ma non hanno trovato nulla.

A rendere ancora più straordinario il racconto i tre ispettori hanno raccolto la deposizione di altri testimoni che hanno confermato di aver visto una luce rossa traversare il cielo all'ora indicata da Dewilde.

Questo è il primo episodio, il secondo è ancora più inverosimile. Un agricoltore di Mouniera, nella provincia di Limoges, Antoine Mazaud asserisce di aver visto un marziano, di averlo abbracciato e di avergli parlato. Il fatto sarebbe accaduto il 10 settembre. Verso le otto di sera mentre saliva per un sentiero poco frequentato ad un tratto si trovò dinanzi un essere strano che aveva sul capo un casco, simile a quelli che portano i motociclisti. La sorpresa fu grande per l'uno e per l'altro. L'agricoltore, impressionato, fece per difendersi con un forcone che aveva in mano. Ma lo strano essere tese le braccia per dire che non voleva far del male, si avvicinò sicuro, lo abbracciò e gli disse parole che a lui furono incomprensibili. Poi, prima ancora che l'agricoltore si rimettesse dall'emozione, si allontanò, salì su un grande ordigno a forma di sigaro e prese immediatamente quota.

Antoine Mazaud corse subito dalla moglie, le narrò il fatto, ma le raccomandò di non riferirlo ad anima viva per non essere presi in giro dalla gente, la quale sarebbe rimasta sicuramente incredula. Senonchè, come si sa, le donne non sanno tenere il segreto. La moglie parlò e all'agricoltore toccò ripetere la narrazione al Commissariato di Polizia di Ussel.

B. C.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una moderata perturbazione interessa l'arco alpino e più marginalmente le regioni settentrionali. Pertanto su tali regioni si avrà cielo da nuvoloso a molto nuvoloso, specie sulle Alpi centro-occidentali, sul Piemonte, sulla Lombardia e sulla Liguria, ove potrà verificarsi qualche pioggia, che potrà assumere carattere temporalesco. Sulle altre regioni permangono ancora condizioni di tempo buone. Temperatura pressochè stazionaria sulle regioni settentrionali; in temporaneo lieve aumento sulle rimanenti.

Temperature minime e massime: Bolzano 12, 29.4; Trento 16.8, 30; Torino 17.4, 22.1; Milano 17.8, 26.5; Venezia 18.2, 27.5; Genova 18.5, 25.6; Bologna 16.8, 31.4; Pisa 15, 29; Firenze 11.2, 30.8; Perugia 17.6, 27.7; Ancona 20.9, 27.5; Pescara 15, 30.2; L'Aquila 12, 27.6; Roma 15.2, 31.2.

Salite a 34 le vittime del disastro in Portogallo

Lisbona, 14

Trentaquattro persone sono rimaste uccise e altre trentaquattro ferite in seguito al deragliamento del treno rapido Algarve-Lisbona, avvenuto ieri a 200 km. a sud della capitale portoghese. Si sta procedendo ancora all'identificazione di un certo numero di cadaveri atrocemente mutilati.

Il deragliamento ha coinvolto solamente la locomotiva e due vetture di terza classe. I due macchinisti e il fuochista del treno sono rimasti incolumi.

MISS EUROPA 1953 sposa un elettrotecnico

Sylviane Carpentier ha rinunciato al cinema per amore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

In genere le reginette di bellezza sognano carriere splendide, matrimoni ricchi e la più parte vi riescono. Invece oggi un esempio di modestia e forse anche di buon senso è stato dato dalla reginetta di bellezza, Sylviane Carpentier che l'anno scorso fu nominata «Miss Europa».

La reginetta ha sposato ieri nella Cattedrale di Amiens un semplice operaio elettrotecnico, Michel Warembourg, che aveva conosciuto a scuola e che fin da allora amava. Quando fu nominata prima «Miss Picardie» nel '52, poi «Miss Francia» nel gennaio '53 e nel settembre dello stesso anno «Miss Europa», il giovane impressionato del successo della ragazza si ritirò, non osò più scriverle e andò a cercare lavoro fuori di Francia.

Sylviane ebbe mille offerte di ricchi matrimoni, un impresario le promise un contratto per Hollywood. Senonchè nel mese di marzo mentre compiva un viaggio di piacere in Svizzera ebbe la fortuna di incontrare Michel. L'indomani rientrava in casa e alla famiglia dichiarava che non voleva più sapere di fare l'attrice, che non voleva votarsi ad una esistenza artificiosa e che aveva deciso di sposare Michel. Le proteste della famiglia non valsero a farle mutare di parere. E così ieri il matrimonio è stato celebrato.

Michel è un giovane di 23 anni. Guadagna quarantamila franchi al mese in un'officina presso la quale è riuscito a trovare lavoro a Painiseau.

Sbloccati in Germania i conti stranieri in DM

Bonn, 14

Il Ministero dell'Economia tedesco e la Banca di Stato annunciano che tutti i conti bancari in «Deutschmark» di appartenenza straniera saranno liberi per il trasferimento all'estero a partire dal 16 settembre. Sarà possibile anche agli stranieri il loro investimento in Germania.

GIORNALE SPORT

CRAVERI IN GUERRA con la Federcalcio

Avrebbe mancato di deterenza verso i suoi organi - Il "torneo cadetti" e i rapporti economici con i calciatori

Milano, 14

Il Consiglio della Lega nazionale gioco calcio nella sua ultima riunione ha esaminato la denuncia del presidente della Juventus giunta in data 23 aprile 1954. Ritenuto, alla stregua delle risultanze dell'inchiesta, che nessun tesserato della Federazione sia implicato nel fatto denunciato, e che ogni responsabilità debba attribuirsi a elementi estranei rimasti sconosciuti nonostante le indagini esperite, elementi che, abusivamente dichiarandosi emissari di un calciatore dell'A.S. Roma, hanno tentato di trarre illecito profitto dall'offerta presentata al presidente della Juventus, ha deliberato di archiviare la pratica. Pure archiviata è stata la denuncia U.S. Toma di Maglie per la gara Carrarese-Venezia.

Circa la gara Monza-Fanfulla del 23 maggio 1954 ritenuto che, nella prima decade di maggio u.s., il giuocatore Malavasi Evaristo dell'A.C. Monza fu sollecitato dal sig. Francesco Bertolini di Monza ad adoperarsi, con il concorso di altri compagni di squadra e previo compenso in danaro, per far volgere il risultato della gara Monza-Fanfulla in favore di quest'ultima società, ha deliberato di fare obbligo all'A.C. Monza di radiare il Bertolini dà proprio socio.

E' stata decisa la sospensione di quei giocatori che al termine stabilito non abbiano accettato e sottoscritto i loro impegni con le società di appartenenza. La sospensione verrà applicata immediatamente di ufficio dalla Federazione. Le società che non abbiano ancora depositato i contratti saranno segnalate alla commissione di controllo.

Il presidente dell'Associazione italiana arbitri, dott. Ronzio, ha riferito sull'esito del corso di addestramento di arbitri conclusosi recentemente a Rimini e sui contatti avuti con gli arbitri stranieri che vi [illegible] nica.

Quanto al trattamento economico, è stata riconosciuta nei confronti della Fiorentina e della Juventus la maggiorazione (uguale a quella della categoria superiore) per quei giocatori che si siano distinti per particolari meriti. (Si tratta della tabella proporzionata al numero di abitanti della città di residenza delle singole società). Sullo stesso argomento verrà interpellato il Torino per sapere se e quali effettivi meriti vantino quei giocatori che hanno chiesto tale equiparazione.

Nelle prossime settimane è prevista una nuova riunione del Consiglio federale.

Il 5 dicembre a Roma Italia-Argentina

Roma, 14

La Federazione argentina ha fatto sapere di avere accettato la data del 5 dicembre per il confronto Italia «A» - Argentina «A» da effettuarsi a Roma. Per l'eventuale partita di ritorno da svolgersi in Argentina, è stato fissato il mese di giugno 1956 nel giorno e nella località da designare.

Czibor è punito perchè indisciplinato

SEBES SMENTISCE D'AVER DATO LE DIMISSIONI

Vienna, 14

Contrariamente alle voci circolate dopo la sconfitta della nazionale calcistica ungherese ai campionati mondiali di calcio, Gustav Sebes rimarrà al timone dell'undici magiaro. Quest'annuncio è stato dato da Radio Budapest.

Domenica prossima, la squadra nazionale ungherese giocherà a Bucarest contro la Romania in una formazione molto simile a quella schierata a Berna. Solo due giocatori che hanno partecipato alla finalissima della Coppa Rimet saranno sostituiti: si tratta dell'ala sinistra Czibor e del mediano sinistro Zacharias, i quali saranno rimpiazzati da due giovani, rispettivamente da Fenymesi e da Kotasz.

Il Ministero dello Sport ungherese annuncia che Zoltan Csibor, ala sinistra della nazionale magiara, è stato sospeso per indisciplina. Non vengono forniti particolari. Csibor era già stato sospeso una volta insieme a Sandor Kocsis, interno destro della nazionale, per eccessivo amore ai piaceri della vita. La sospensione di oggi è indefinita, e da fonte informata si dice che sarà più lunga della prima.

Primato della Zybina — Il peso a metri 16.28

Mosca, 14

La sovietica Galina Zybina ha battuto oggi, nel corso dei campionati di atletica dell'U.R.S.S. che si svolgono a Kiev, il proprio primato mondiale del getto del peso con m. 16,28. Il precedente primato era di metri 16.20.

UNA COMPLICAZIONE DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

I novaresi vanno in appello reclamando contro gli alabardati

Al termine della dodicesima giornata la Serie A ha trovato forse la nuova squadra campione: la Triestina ha battuto il Monza. Contro le tre reti degli alabardati, tutte di ottima fattura, i monzesi non hanno potuto contrapporre che un'unica marcatura, scaturita tra l'altro da un parziale infortunio del portiere Catalatto. Gli alabardati, ai quali non è stata convalidata una rete nel primo tempo per una svista dell'arbitro genovese Piovani — la pallina sbatteva sulla faccia interna del paletto ed usciva dalla parte opposta dopo aver rotato in semicerchio all'interno della porta — hanno sconfitto i campioni monzesi con un punteggio che non ammette discussioni. Autoritari e combattivi, i triestini hanno puntato con fermezza al risultato finale che aveva quale premio lo scudetto tricolore. Il Monza non può accampare per questo insuccesso attenuante alcuna; le stesse assenze di Arnaboldi e Gelmini II possono venir controbilanciate con le non perfette condizioni fisiche di Bertuzzi III — si temono complicazioni al menisco — e quelle di Brezigar, infortunatosi nei primi minuti di gioco. Con tale affermazione nei confronti dei diretti avversari la Triestina dovrebbe vedere premiati i suoi sforzi tendenti a riportare a Trieste un primato che per parecchi decenni fu unico ed esclusivo monopolio del sodalizio alabardato.

Ma veniamo al fatto nuovo della settimana. Tutti ricordano che il 21 agosto sulla pista di viale Miramare la Triestina ha battuto il Novara col punteggio di 5 a 4. In quell'occasione la Triestina schierava, in qualità di riserve, i giocatori Torrenti II e Loggia II; questi giocatori erano stati impiegati dalla Triestina nella partita che era stata giocata in precedenza tra le riserve del Ferroviario e quelle alabardate in un incontro valevole per il campionato di Promozione. Ferroviario e Triestina partecipavano a questo campionato a titolo puramente onorifico, chè già in partenza la terza formazione partecipante — Hockeisti Triestini — era praticamente vincitrice dell'eliminatoria regionale, non essendo possibile per regolamento ad una squadra riserve vincere e disputare le finali nazionali per il campionato di Promozione che portano alla promozione alla Prima divisione. L'incontro Triestina-Ferroviario riserve venne regolarmente omologato. Il Novara, però, a fine partita, ha sporto reclamo, chiedendo la ripetizione della partita. Il reclamo è stato respinto dalla sede di prima istanza, la C.T.F., ma gli azzurri piemontesi hanno ricorso alla Commissione reclami e disciplina, presso la quale attualmente pende il reclamo. Le decisioni ora spettano alla C.R.D. che con tutta probabilità trasferirà la «grana» alla Commissione d'appello federale per l'esame in terza istanza.

I regolamenti federali sono difettosi per l'esame del presente «caso»; esiste una circolare emanata dalla C.T.F. che però non può fare testo, anche perchè compilata in relazione allo svolgimento del campionato riserve, costituendo pertanto una norma particolare e non generale. Il Novara insiste nella sua presa di posizione in quanto intende sollevare l'argomento in sede nazionale. I novaresi si esprimono così (questo almeno fino a sabato sera prima d'iniziare la partita con il Ferroviario): «I regolamenti sono manchevoli; la commissione carte federali, istituita da parecchi anni, non ha lavorato; è giunto il momento di pensare a risolvere questi problemi».

Questa la situazione. Si ha ragione di credere che in difetto di norme statutarie limitative, la Triestina abbia agito in piena legittimità. Sarebbe davvero ridicolo che disposizioni restrittive appena da essere emanate avessero valore retroattivo. Solo in questo assurdo caso il reclamo del Novara potrebbe dar luogo all'annullamento della partita con la sconfitta della Triestina per 5 a 0. Ma è tanto più probabile che pure la C.A.F. respinga il reclamo lasciando la commissione carte federali libera di votare una nuova norma o di non farlo.

Gli altri risultati della giornata sono serviti a dare un certo assestamento alla graduatoria per una definitiva sistemazione delle posizioni di classifica dal terzo al settimo posto. Il successo del Pirelli nei confronti dei canarini dell'Amatori ha dimostrato ancora una volta come la squadra modenese proceda con andatura incostante. Ha sorpreso questo insuccesso di Marchetto e compagni che si vedono così minacciati da vicino la conquista della terza poltrona. Tre sono le squadre in lotta per l'assegnazione del terzo posto; chi la spunterà tra Pirelli, Edera ed Amatori, attualmente a quota 12? Non è da escludersi la presenza di un quarto incomodo, rappresentato dal quintetto novarese, il quale è riuscito a piegare il Ferroviario. I triestini, dopo questo nuovo insuc- [illegible]

B. I.

PREVISIONI SULLA BATTAGLIA DEI GOL

La Triestina farà parte della borghesia del campionato?

Forse dello stesso rango l'Atalanta, il Torino, il Catania e l'Udinese - Promesse e incognite dei nuovi acquisti

Se le squadre di cui abbiamo parlato ieri hanno l'ambizione, e la possibilità, di mirare molto in alto — o di salire comunque in alto — ve ne sono altre cinque che credono e possono non cadere troppo in basso: Atalanta, Catania, Torino, Triestina e Udinese (in stretto ordine alfa- [illegible] *«coordinatore», e così pure lo esperto Antoniotti e il puntiglioso Novelli. Con questa squadra, il Torino sta forse uscendo dal carattere «sperimentale» che ha sempre avuto dal giorno di Superga in su, e si sta lentamente avviando a riconquistare la posizione voluta dalle sue antiche e gloriose tradizioni.*

Parziale, ma sostanzioso, il rinnovamento del Torino, quasi integrale la trasformazione dell'Udinese: che ha ceduto nove elementi e nove ne ha acquistati, formando senza spesa — e con una buona dose di fortuna — una squadra che è indubbiamente più forte dell'anno scorso. Conta pure su riserve giova- [illegible] *dei cadetti, il Catania può essere posto sul medesimo piano delle squadre che abbiamo fin qui menzionato: ne fanno fede il suo splendido campionato di ascesa e gli ingaggi di elementi di collaudato valore, come Ghiandi, K. Hansen, Spartano (già della Roma, dell'Udinese e del Brescia) e Gotti; per tacere poi di quello Spikofski che sta entusiasmando le folle e che il Torino si addolora di non aver potuto utilizzare a fianco del suo Buhtz.*

Tra queste cinque compagini e le quattro che seguono dovrebbe esistere un'autentica frattura: che possono fare il Genoa, il Novara e la P. Patria che sono [illegible]

N. V.

UNA GLORIOSA SOCIETA' TRIESTINA

LA CANOTTIERI NETTUNO ha cinquant'anni di vita

La Canottieri Nettuno ha festeggiato l'altra sera i suoi cinquanta anni di vita. La terza società remiera (per anzianità s'intende), nacque infatti sugli scogli che riparavano il piccolo molo del porticciuolo di Barcola, proprio alla radice di esso, nell'autunno del 1904. La passione per il canottaggio toccava allora punte altissime dovunque e la gioventù triestina, allora come oggi, sentiva particolare inclinazione per un'attività che al diporto e all'agonismo offriva come campo ideale il suo bellissimo mare. Così un gruppo di entusiasti si riunì per gettare le basi del nuovo sodalizio e di lì a poco, costruita la sede della canottiera, ed acquistata qualche imbarcazione, iniziò quell'attività che in questi giorni segna un ambitissimo e non comune traguardo: quello dei 50 anni.

Andata distrutta la sede durante la prima guerra mondiale, subito dopo la Redenzione i vecchi soci provvidero a riedificarla rendendola ancora più bella, accogliente e sicura e dopo un periodo di assestamento la Canottieri Nettuno risalì in auge in campo sportivo, toccando dal 1930 al 1938 le sue punte di maggior fulgore. Il libro d'oro dell'anziano sodalizio sottolinea le tappe più significative di quel periodo e illustra le più ambite conquiste, i più significativi trionfi. In campo nazionale la «Nettuno» si afferma non solo per la potenza dei suoi equipaggi, ma brilla autorevolmente per le qualità stilistiche di essi, al punto da meritarsi premi e riconoscimenti speciali da parte della Federazione di canottaggio.

La nuova bufera della guerra interrompe quest'esemplare sforzo e dalla lunga stasi la Canottieri Nettuno dimostra di risentire particolarmente, tant'è vero che la ripresa tarda ancora adesso a venire, nonostante l'impegno generoso dei dirigenti e la passione vivissima dei soci, vecchi e nuovi. Ma una lunga e onusta tradizione non può dissolversi nel nulla ed il ritorno dei colori bianco-verdi allo splendore del passato non si farà attendere a lungo.

Alla festosa cena sociale del cinquantenario, svoltasi nei vicini locali dell'«Antico squero» con la partecipazione di un centinaio di soci, dei rappresentanti delle società consorelle, dei dirigenti del CONI e della Federazione italiana di canottaggio, il presidente Mirone Zaffiropulo ha sintetizzato efficacemente la vita del sodalizio che punta sui giovani dell'ultima leva per rinverdire i suoi allori. Ai soci fondatori presenti alla festa, signori De Majer e Pogliaghi, al signor Finzi, il decano dei canottieri d'Italia (83 anni compiuti e sempre in attività sull'indivisibile canoino), al benemerito Eppinger, il presidente ha espresso la riconoscenza di tutti i soci per il lungo contributo di attività offerto alla Canottieri Nettuno.

L'ing. Avon a nome del CONI e il signor Sanzin, a nome della Federazione italiana canottaggio, hanno rivolto espressioni di particolare simpatia alla numerosa famiglia della «Nettuno», la cui ricorrenza sarà salutata da tutti gli sportivi con l'augurio chè i colori bianco-verdi tornino a riaffermarsi sui campi di regata come nel passato.

Baseball internazionale

Domenica a Trieste la nazionale Germanica

A conclusione dell'intensa attività stagionale si svolgerà domenica prossima a Trieste l'atteso incontro di baseball tra una rappresentativa triestina e la nazionale della Germania Occidentale. La squadra tedesca si è comportata bene ai campionati europei di Bruxelles, vinti dall'Italia, dove ha opposto efficace resistenza alla Spagna, giunta poi in finale. Per questa importante gara, che dovrà confermare l'alto grado tecnico raggiunto dal baseball triestino presente con onore nei massimi tornei nazionali, la preparazione della nostra rappresentativa e la scelta dei 14 giuocatori che ne faranno parte è stata affidata a mister Dan Herget, ottimo conoscitore del baseball essendo stato negli Stati Uniti allenatore di una squadra della massima categoria.

Gli allenamenti sono stati iniziati ieri sul campo di Villa Opicina e vi prendono parte tutti gli atleti dello Yankees, del Giant ed alcuni elementi delle squadre minori, Red Sox, Valmaura e Cus Trieste. L'incontro tra la rappresentativa di Trieste e la nazionale tedesca si svolgerà allo Stadio Comunale di Valmaura.

Campionato britannico

Hazell battuto al 1.o «round» da Sullivan

Londra, 14

Johny Sullivan ha conquistato il vacante titolo britannico dei medi all'Arena Harringay, battendo Gordon Hazell al primo «round» per k. o. Entrambi pesavano 159 libbre. E' stato un destro alla tempia doppiato da un sinistro alla mascella a mettere Hazell al tappeto al 2'2''.

Un passo decisivo

Pravisani a Marsiglia incontra Dusmenil

Il 21 corrente a Marsiglia il peso piuma concittadino Aldo Pravisani incontrerà Jacques Dusmenil campione di Francia dei pesi piuma in un combattimento di dieci riprese. Dopo la brillante vittoria conseguita sabato scorso a Grosseto contro l'ex nazionale Giannini, il professionista triestino si appresta ad affrontare il più impegnativo confronto della sua carrie- [illegible]

Jean Behra alla Maserati

Nizza, 14

[illegible]

IN PALIO LA CORONA DEI «MASSIMI»

Marciano concede la rivincita a Charles

[illegible] sultato ma il numero delle riprese che Charles avrebbe fatto in piedi di fronte al tremendo picchiatore Marciano. Pochissimi, e fra questi il fratello di colore Joe Louis, erano quelli che pensavano ad una probabile vittoria del negro sul bianco. Ciò era anche un po' dovuto al fatto che in precedenza Charles dopo una serie di risultati positivi, che lo avevano riportato a galla dopo la dura sconfitta subita da Walcott, era stato bruscamente e inaspettatamente fermato ai punti prima dal cubano Nino Valdes, un serio pretendente al trono di Marciano e successivamente dal negro Harold Johnson sfidante ufficiale al titolo mondiale dei mediomassimi. Tuttavia gli organizzatori americani, in cerca di avversari per Marciano, puntarono ancora una volta sul bianco e sul nero e così fu che Charles ottenne di poter ritentare la conquista di quel titolo che fu suo dal giugno 1949 al luglio 1951.

La sera del 18 giugno scorso 47.595 spettatori circondavano il quadrato dell'Yankees Stadium di New York per assistere all'incontro Marciano-Charles che, contrariamente alle generali previsioni non è finito in due e due quattro ma è arrivato al limite delle quindici riprese. E' stato uno dei più drammatici scontri fa colossi che si siano avuti in questo dopoguerra. Un combattimento violento, aspro, a tratti cattivo anche se sempre corretto fra i pugili in eccezionali condizioni di forma e di spirito. Nella prima parte dell'incontro Charles, muovendosi meglio e colpendo anche duro, era riuscito ad imporre la sua risaputa superiorità tecnica al servizio di una straordinaria e soprattutto inattesa vigoria fisica. Charles si aggiudicava cinque delle prime sette riprese pareggiandone una. Sin dalle prime battute Marciano sanguinava e nella seconda ripresa il campione riportava uno spacco all'arcata sopracciagliare sinistra dalla quale sgorgava il sangue durante tutto l'incontro e che, al termine del combattimento richiedeva dieci punti di sutura.

Tenacia, coraggio, una estrema decisione di non mollare di un palmo hanno contribuito a dare la vittoria a Marciano il quale, in una disperata offensiva protrattasi per tutta la seconda parte del combattimento è riuscito a risalire la corrente e battere Charles proprio quando questi sembrava ormai lanciato verso il successo.

Nella storia del ring sta scritto che nessun campione del mondo dei pesi massimi, una volta perduto il titolo, è mai riuscito a riconquistarlo. Jim Jeffries, Bob Fitzsimmons, Jack Dempsey, Max Schmeling, Joe Louis e Joe Walcott che ci hanno provato ne sanno qualche cosa. Ritornando ai nostri due antagonisti aggiungeremo che benchè alquanto contrastata la vittoria di Marciano su Charles nel loro precedente incontro fu abbastanza chiara. L'arbitro Goldstein accordò 8 riprese a Marciano, 5 a Charles e 2 pari; il giudice Barnes 8 a Marciano 6 a Charles e 1 pari e l'altro giudice, Aidala, 9 a Marciano, 5 a Charles e 1 pari. Ma il comportamento dello sconfitto Charles durante tutto l'arco delle quindici riprese fu talmente grande da meritare l'incontro di rivincita che appunto avrà luogo questa sera.

C. C.

I competitori

ROCKY MARCIANO (Rocco Francesco Marchegiano) nato a Brockton (Massachussetts) da genitori italiani. Anni 30. Campione del mondo dei pesi massimi. Da professionista ha disputato 46 combattimenti che si sono conclusi con 45 vittorie e un pareggio.

EZZARD CHARLES, negro americano, nato a Lawrenceville (Cincinnati). Anni 33. Ex campione del mondo dei pesi massimi. Da professionista ha disputato 89 combattimenti dei quali 78 vinti, uno pareggiato e 10 persi.

A Milano con la Triestina

L'UTAT organizza una gita in torpedone per Milano in occasione del primo incontro per il Campionato divisione nazionale Serie A, che avrà luogo domenica 19 corr. Informazioni e prenotazioni: uffici UTAT, via Imbriani 11; Galleria Protti 2 e Stazione corriere largo Barriera vecchia.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRATICA lavare stirare offresi a giornata. Telefono 49449, Branes, Slataper 1. 67599 A
RAGAZZA 21-enne offresi prestaservizi dalle 8 alle 16 esclusa domenica, per piccola famiglia. Fonderia 8, I piano, presso Paoletti Santina. 67593 A
RAGAZZA pratica tutti lavori offresi stabile. Clanaz Giovanna, Risorta 3. 67645 A
SIGNORA giovane offresi lavori cucito, stiro, ore da combinarsi. Offerte Cassetta 22591 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA capace, cuoca, domestiche referenze, ragazze cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 67637 B
DIPLOMATICO italiano residente Washington cerca domestica, bravissima cucina, lavori famiglia, stipendio mensile 50.000 viaggio pagato. Ottime referenze controllabili. Età non oltre 40 anni. Offerte dettagliate completate di certificati inviarle urgentemente Cassetta 12535 B, UPI.
DOMESTICHE, altissime paghe, per piccole famiglie cercansi. Torrebianca 41, Rosa. Telef. 37419.
PRESTASERVIZI con referenze, non presentarsi se non capace tutto fare. Ind. UPI. 67618 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine moderne, laccatura mobili, lavoro accurato eseguisce. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 67462 C
A. A. PITTORE eseguisce stanze cucine moderne lire 4000. Coloriture olio. Via Mazzini 22, portineria. 67624 C
AGGIUSTATORE frigorista-elettrodomestici offresi ovunque purchè lavoro fisso. Boccardi, via Luosi 24, Milano. 47213 C
INFERMIERA offresi assistenza ammalati, oppure ambulatorio medico. Telefonare 41863 67606 C

CC Artigianato L. 20

A. A. PERMANENTI tepide francesi, americane, meravigliose (1000 complete). Ciani Oriani 1, telefono 90139. 67603 CC
ISTITUTO di bellezza «Bagno Romano» rinnova completamente corpo e faccia con speciali cure. Riservatezza. Consulti gratuiti. Telefono 90-119. 67629 CC
PERMANENTI tiepide tipo americano 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93-922. 47269 CC

D Offerte d'impiego L. 75

AIUTO commessa giovane, bella presenza, pratica negozio abbigliamento, cerco. Presentarsi oggi ore 14.30, via Tor Bandena 1 (atrio). 67610 D
APPRENDISTA pastaio 16-enne, volonteroso, onesto, scuole medie, assume «Pastificio Casalingo», via F. Crispi 17. 67646 D
CONTABILE pratica ricalco, referenze, cercasi. Cassetta 22592 D, U. P. I.
LAVORANTE sarta uomo e mezzo lavorante cerca Rosada, Gallina 5. 67604 D
PARRUCCHIERA capace cercasi subito. Via Schiaparelli 64, C. Elisi. 67635 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA affittasi a distinto unico subinquilino. Imbriani 12, porta 10. 67601 F
CAMERA ingresso scale, telefono, uso ufficio affittasi. Ghega n. 15, primo. 67642 F
CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono. Telefonare 36614. 67623 F
CAMERETTA centralissima elegantemente mobiliata, bagno, telefono affittasi distinto. Telefonare 95153. 67635 F
CAMERETTA soleggiata affittasi, donna. Piazza Vecchia, ex Rosario 4-II. 67605 F
CAMERINO gratis offresi cambio pulizia appartamento. Rivolgersi Scapelliti, via Fonderia 4, dalle 9 alle 12. 67594 F
MATRIMONIALE salotto bagno 20.000; stanzetta 7000; altra ingresso scale lussuosa 15.000; appartamentino mobiliato affittansi. Indirizzo UPI. 2 F
MATRIMONIALE bella con salotto, centro affittasi. Tel. 37375.
MOBILIATA bella grande scrupolosa pulizia affittasi, escluse donne. Tiziano 9, III, destra.
MOBILIATA affittasi una due persone. Commerciale 14-II, porta n. 7. 67608 F
MOBILIATA centro, uso bagno telefono, affittasi. Telefono 25-994.
MOBILIATA spaziosa tranquilla affittasi persona distinta. Gatteri 35, porta 8. 67643 F
STANZA elegante affittasi a distinto. Machiavelli 19-II, destra.
STANZA vuota affittasi prontamente. S. Nicolò 14, porta 17.
STANZA grande con focolaio e acqua affittasi. S. Zenone 10, Filiputti. 67595 F
STANZA elegante ogni conforto, ambiente signorile, affittasi. Telefonare 24742. 67626 F
STANZE (due) indipendenti affittansi uso ufficio. Machiavelli 19, secondo, destra. 67644 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA 20 settembre Enenkel, via Battisti 22, telef. 38-800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra, maestre asilo. Licenza scuola media, Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, via Giacich 30. 47297 G
A. MAESTRE Asilo in un anno diverranno signorine ventenni, anche se prive titoli studio, previa severa preparazione presso «Istituto Italia», Largo Barriera Vecchia 16. Iscrizioni limitate. Prenotarsi, informazioni: tel. 94163. 1378 G
A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità: due mesi: 3000. ICCO, Teatro 1. 67620 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G
IESSIPOVA accademia danze classiche e moderne di società. Nuove iscrizioni bambine da 3 anni in poi. S. Lazzaro 3, telef. 38719. 67633 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE raffterrier risponde nome Simba, smarrito iermattina paraggi piazza Goldoni. Mancia riportandolo. Telef. 97-564. 67538 H
BRACCIALE oro 2 medaglie smarrito domenica sera. Mancia riportandolo Imbriani 16-I, sinistra. 67600 H
CAGNETTA pelo lungo noce chiaro, smarrita Capitolina. Rinvenitore lauta mancia. Artisti 9, Montrone. 67615 H
MAZZO chiavi con targhetta nome-cognome smarrito. Mancia riportandolo via Angelo Emo 33-b, Nitti. 67613 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO soffitta 1-2 stanze. Altri 2-4 stanze case moderne, magazzini affittiamo. Torrebianca 24. 67641 I
APPARTAMENTO via Locchi, 4 stanze, stanzetta, ripostiglio, cucina, spazzacucina, terrazzo, doppi servizi, riscaldamento autonomo, telefono, ascensore, affittasi. Virgili, Rossini 14. 123 I
APPARTAMENTO nuovo centralissimo signorile tutti conforti affittasi coniugi soli. A.T.E.C., Goldoni 1. 58 I
APPARTAMENTO 4 stanze, bagno affitto 30.000, piccolo compenso, affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 2 I
MAGAZZINO Muggia cedesi 6000 mensili, compenso 350.000, affittasi. Caffè Friuli, Cataldi. 67619 I
QUARTIERE d'affittare composto 5 camere grandi, accessori, posto centrale, compenso. Offerte Cassetta 22594 I, UPI.
UFFICI tre mobiliati, telefono, ingresso indipendente, affittansi. Telefono 36336. 67627 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO affitto camera camerino cucina, anche periferia, compensando, cercasi. Tel. 38663. 000 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. FALLIMENTO, 2 ultimi giorni, svendonsi: cucine elettriche, aspirapolvere industriale, lavabi, armadietti e acquai inossidabili, duplicatore «Dupleco». Mazzini 12. 47272 M
ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo; vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame, Besenghi 13 861 M
DISCHI sinfonici vendo a privati. Telefonare ore dei pasti 28-656.
GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M
MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 47065 M
MATERASSO lana con letto ferro pieghevole vendesi. Bertozzi, via Margherita 10. 67614 M
PELLICCIA castorino nuova rara occasione vendesi. Via Conti 17, porta 2, ore 17-19, telefono 92849. 67602 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 47281 NN
ATTENZIONE! Matrimoniale e cucina svendonsi per mancato ritiro, Crispi 51. 47253 NN
MATRIMONIALE grande panniforti, ordinata 350.000, vendesi 235 mila; altre prezzi sottocosto. Via Ginnastica 37, falegname. 47221 NN
PIANINO piastra metallica corde incrociate noleggiasi. Iessipova, S. Lazzaro 3, 38719. 67617 NN
PIANINO buonissimo per studio noleggiasi prontamente. Pasquale Besenghi 31. 67640 NN

O Commerciali L. 35

TINI, torchi, sgranatrice, pompa a mano, distillatore vendonsi. Via Soncini 114. 22593 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ANTIABBAGLIANTE perfetto applicazione pratica ogni macchina, esposto varie fiere, prossima proiezione documentario, cercasi collaboratore veramente introdotto ramo automobilistico. Dini, Argonne 4, Milano. 6060 P
CERCASI triestino distinto preferibilmente chimico farmacista per propaganda medica, Veneto orientale. Chiedesi curriculum. Casella 39, SPI, via Parlamento 9, Roma. 6076 P
GRUNDIG nota casa Berlino accorda concessione regionale vendità novità sensazionale nuovo elettrocompressore aria funzionante senza motore, preferenza dotati piccolo magazzino per macchine prova e propaganda. Scrivere Casella 42 A, SPI, Milano. 6077 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT nuova 1100, 1400, 1500 B, 500 Belvedere, 500 C, 500 B, Ardea vendonsi. S. Nicolò 10 A. 67636 Q
TOPOLINO C in ottimo stato vendesi. Autorimessa Lampo, Via Valle 6. 67625 Q
VESPA ultimo modello, Vespa modello U 130.000. Pronta consegna. Rateazioni senza anticipo. Vespe usate d'occasione. Agenzia via S. Francesco 46, tel. 28-940. 67611 Q
1100-A, musetto, Giard. Belvedere legno, diverse 500-C berl. trasf. vendonsi rateazioni. Autotecnica, piazza Oberdan 8. 47288 Q
1100 B vendesi. P. Revoltella 10, dalle 18 alle 20. (Domenica mattina). 67598 Q
1100 TV fuori serie, 1100 TV, 1100/103, 1400, 1100 E, Belvedere, 500 C vendonsi. Via Genova 21, Ban. 67632 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

MAGAZZINO, presso rive, adatto officina o locale frigorifero cedesi ottime condizioni. Ind. UPI. 1242 R

S Case, ville, terreni L. 50

AMMINISTRAZIONE vecchia, seria, assume altri stabili anticipando affitti o spese restauri. Cassetta 22599 S, UPI.
APPARTAMENTO libero moderno, 2 stanze accessori vendesi pagamento dilazionato. Visitare ore 9-17, via Giuliani 44, V p., sin. 67639 S
APPARTAMENTO 2 stanze cucina poggiolo, casa nuova, vendesi 2.000.000, 1 contanti resto condizioni. Carli, S. Maurizio 4. 67622 S
APPARTAMENTO due stanze stanzetta bagno terrazza autorimessa vendesi. Tel. 43144. 67596 S
APPARTAMENTO due stanze nuovo libero, ricchi accessori, vendesi .000.000 contante saldo facilitazioni. A.T.E.C., Goldoni 1.
AREA fabbricabile circa 500 mq. cercasi. Indicare località prezzo. Cassetta 22596 S, UPI.
CONDOMINIO soffitta centro libera vendesi. Bar Virginia, telefono 29539. 67647 S
LOCALI affari (negozi, magazzini) viale Sonnino, condominio vendonsi. Tel. 95-894, ore 18-20. 47275 S
MAGAZZINO nuovo grande zona Rozzol vendesi affittasi. Telefono 43144. 67596 S
QUARTIERI liberi, occupati, tipi vari, città. Terreni villini parco vendonsi. Via S. Caterina 9, II. 1241 S
STABILE grande con circa 45 ha terreno vendesi vicinanze Tricesimo (Udine). Esclusi intermediari. Cassetta 16 B, SPI, Udine. 6082 S
TERRENO vasto Opicina centro adatto sviluppo edilizio vendesi. Cass. 22598 S, UPI.
TERRENO per casa centralissimo, progetto approvato, facilitazioni. Indirizzo UPI. 1240 S
VILLA panoramica nove vani vendesi libera, appartamenti piccoli grandi. Riccio Montecucco 8. 67630 S

U Matrimoniali L. 60

GIOVANE conoscerebbe scopo matrimonio graziosa massimo ventiquattrenne. Inanonime. Cassetta 22525 U, UPI.
PATRIZIA 30-enne graziosa, sposerebbe nobile agiato, professionista, industriale, commerciante, colto, sano, sentimenti elevati, inanonimi. Referenze controllabili. Passaporto N. 4964246 P. fermo Posta centrale. 67607 U

V Diversi L. 50

ASTROCHIROMANZIA: autorizzato professore perito psicografologia. Chiromanzia. Perizie. Consultazioni. Romagna 11, pomeriggio. Telefono 81-449. 67609 V